

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 48
Marzo 2017



Ottica e filtri

Le Parabellum della serie E

Il presidentissimo Oviedo lascia dopo 25 anni



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG
XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA
BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE
ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN
JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG
XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



2000



2004



2008



2012



2016

MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	14
07	Manifestazioni	22
08	Recensione	23
09	Tribuna	25
10	Time Out	26

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XIII - Numero 48, marzo 2017

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Riccardo Beretta, David Cuciz, Stefano Giedemann, Peter Käser,
Silvan Meier, Claudio Portavecchia, Giorgio Piona

Fotografie

Riccardo Beretta, Luca e Roberta Filippini, Silvan Meier (FST),
Archivio FTST e FST, Maurizio Gianella, Giorgio Piona, Valeria
Pansardi

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6780 Airolo

e-mail: tiroticino@fst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

2600 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Il presidentissimo Oviedo Marzorini al campionato TI gruppi 50m a
Giubiasco.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma
parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli
articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare
con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Restare al passo coi tempi...

*Aggiornarsi costantemente per
cercare di adattarsi al meglio alle
esigenze del “mercato” e dei propri
soci...*

La maggior parte delle società ha già iniziato la stagione all'aria aperta, dopo aver frequentato i vari rapporti di istruzione tenuti dall'ufficiale federale di tiro colonnello Tantardini e dai suoi collaboratori diretti. Nelle riunioni dei presidenti o in questi rapporti di inizio stagione è importante la presenza dei dirigenti delle singole società per poter essere aggiornati sui temi attuali e sulle tendenze future per il nostro sport, siano queste in ambito di “tiro fuori servizio” o di tiro sportivo. Viviamo infatti in una società in continua evoluzione e, anche se è difficile cercare di stare al passo, è imperativo farlo. Mi ricordo di un detto in tedesco “Wer nicht mit der Zeit geht, geht mit der Zeit” (chi non sta al passo col tempo prima o poi se ne va) che calza a pennello...



Molte le società che fanno un punto d'onore il restare aggiornati e cercare di tener vivo il proprio sodalizio continuando una storia a volte anche più che centenaria. Poche, per fortuna, quelle che “mollano il mazzo” e si disinteressano in parte di ciò che capita al di fuori delle quattro mura del loro poligono.

A livello federativo siamo di fronte a cambiamenti importanti di cui vi abbiamo accennato sull'ultimo numero e su cui ritorneremo: cambio di presidenza a livello cantonale e nazionale.

Le società e le federazioni non cambiano solo perché cambia il loro presidente, anche se questa persona può dare un impulso non da poco in una direzione o nell'altra. Un punto ancora più importante è sicuramente definito dai valori/principi che la società incarna e cerca di far vivere e trapassare alle generazioni future. Adattarsi per meglio riuscire in questi scopi societari, è sicuramente un punto forte delle società che hanno successo.

In quest'ottica, voglio citare (vedi articolo specifico) la prima dei campionati nazionali di tiro con appoggio a 10m sia al fucile che alla pistola. In quest'ottica, ottima prestazione dei ticinesi che hanno ottenuto due titoli con la pistola in appoggio (Gianni Girardello tra i veterani senior e Bellinzona tra i gruppi), per non citare il bronzo a pari-merito di Ennio Soldati sempre alla P10 e vari altri risultati di rilievo. Si tratta di un cambiamento importante, un'apertura che all'inizio aveva fatto emergere varie voci critiche, ma che dopo le finali di Berna, penso abbiano lasciato spazio soprattutto all'entusiasmo per questa nuova disciplina.

Nelle relazioni pubbliche possiamo fare meglio: marchiamo presenza sulla stampa in occasione delle nostre manifestazioni e cerchiamo di incrementare ancora la partecipazione al tiro in campagna, tiro obbligatorio e tiri popolari. I numeri sono importanti, sempre di più!

Buona lettura e soprattutto buon lavoro.

Luca Filippini
Responsabile editoriale



Partner

La federazione cantonale

**Red. / Alcuni anni fa scrivevamo “La FTST... questa sconosciuta!”
È cambiato qualcosa nel frattempo?**

Alcuni anni fa (più precisamente sui numeri 12 e 13 di TiroTicino) elencavamo alcuni punti per cercare di meglio far comprendere le funzioni e i compiti che la federazione cantonale assume e assicura per il tiro in Ticino. Ci eravamo accorti che a vari livelli non era chiaro “Chi fa cosa”... Ci permettiamo ora di tornare in tema, approfondendo l'argomento.

La federazione cantonale cura i contatti con le autorità ticinesi, principalmente con il Dipartimento delle istituzioni e con il Dipartimento dello sport. È responsabile per la stesura del calendario annuale di attività e dunque effettua anche una coordinazione tra le varie manifestazioni offerte nel Cantone (tiri amichevoli, campionati, gare federative, ecc.). Si occupa inoltre di comunicazione attiva verso i partner istituzionali e il vasto pubblico organizzando tra l'altro manifestazioni di propaganda e marcando la presenza sui media per le manifestazioni di interesse cantonale (articoli, sito internet, ecc.). I responsabili delle commissioni cantonali sono a disposizione delle società per sostegni nell'ambito specifico.

Ricordiamo inoltre che per organizzare attività nell'ambito del tiro fuori servizio è obbligatorio che la società sia affiliata alla federazione cantonale. Non tutte le nostre società organizzano però attività fuori servizio appena descritte. Abbiamo infatti società attive unicamente al 10m (Tiratori Aria Compressa Blenio) o al fucile 10/50m (PC Mesocco, PC Locarno, PC Bodio e PC Peccia) che si occupano di attività sportiva per i propri soci. Altre, per contro, sono attive quasi esclusivamente nei tiri fuori servizio. Lo scopo e l'attività della singola società è definita nei rispettivi statuti; anche le società che organizzano principalmente tiri fuori servizio sono affiliate alla FTST ed è importante che provvedano ad effettuare gli annunci richiesti per le statistiche interne.

Il tiro fuori servizio ha una struttura propria di gestione e di controllo che dipende dal dipartimento della difesa e dello sport. I vari capireparto, come pure l'ufficiale federale di tiro (UFT) collaborano in vari ambiti con la federazione ma sono un'entità ben distinta ed indipendente. Sono però responsabili della sicurezza sui nostri poligoni 300m e pistola anche per tutti gli altri tiri. Per garantire la necessaria formazione agli “addetti alla sicurezza” delle singole società, la FTST collabora da anni con l'UFT nella formazione dei monitori di tiro e monitori di corsi per giovani tiratori e nei loro corsi di aggiornamento.

In questo modo è possibile trasmettere molte conoscenze anche su temi “non necessariamente d'ordinanza” (organizzazione federativa, assicurazioni, sport, ecc.) garantendo una buona istruzione dei funzionari.

Un carico di lavoro non indifferente per la FTST è rappresentato anche da incarichi provenienti dalla federazione nazionale. Infatti la FTST è responsabile di riscuotere dalle società affiliate le tasse federative nazionali e di organizzare competizioni quali il tiro individuale, le selezioni per i campionati svizzeri, ecc.

Consulenti per società?

Per ottimizzare la collaborazione è necessario uno sforzo in entrambe le direzioni. I collaboratori federativi possono approfondire le conoscenze delle società, anche di quelle che non partecipano attivamente all'attività federativa. La FTST potrebbe sostenere maggiormente le società, ad esempio con dei “consulenti” per attività particolari: pensiamo soprattutto ad investimenti importanti sulle infrastrutture (cambio bersagli, risanamenti, installazione cassoni recuperatori, ecc.).

Una consulenza in collaborazione con i rappresentanti del UFT permetterebbe alle società di meglio preparare tutta quella documentazione che può servire per valutare la spesa e trovare i necessari finanziamenti (documenti finanziari, business plan, documenti tecnici per i lavori, ecc.). Ogni domanda va analizzata in modo individuale e ogni società è unica nel suo genere; un supporto mirato e specifico permette però, se fatto per tempo, di aiutare la società a trovare le soluzioni necessarie per risolvere il suo problema.

Ad esempio, una richiesta incompleta o non ben preparata rischia di compromettere una domanda di credito di basilare importanza per garantire un intervento in una società.

Ci rendiamo conto che vi sono procedure anche complesse e che per gestire al meglio una società è necessario possedere anche conoscenze mirate in ambito finanziario, marketing, ecc. oltre che dal punto di vista propriamente tecnico del tiro: è anche importante che i membri di comitato in primis (presidente, cassiere, segretario, ecc.) siano ben aggiornati sulle normative e procedure.

Forse anche in quest'ambito è necessario offrire alle società delle sedute mirate, per permettere loro di esprimere le loro necessità e i punti su cui desiderano un supporto mirato o una formazione. In alcuni cantoni esistono già tali “corsi”; da noi abbiamo provato alcuni anni fa a proporre un corso per responsabili stampa, ma solo 1 persona si era detta interessata...

Giriamo ora il tutto: diteci (istruzione@ftst.ch) quali sono i temi che desiderate trattare e noi vedremo cosa possiamo fare per darvi un supporto. Può essere una soluzione? Parliamone e proviamo assieme a trovare una soluzione.

Dal comitato FST

Nuove discipline per nuovi soci

Luca Filippini / Buona la prima: il tiro in appoggio arriva ai campionati svizzeri a Berna.



Quando la federazione nazionale ha lanciato la nuova disciplina del Tiro in appoggio a 10m con il fucile e pistola ad aria compressa, non ha trovato solo sostenitori e questo nonostante in Germania, ad esempio, abbia moltissimi adepti e sia ancora in crescita di popolarità. Le principali critiche erano riguardo al fatto che se si spara con appoggio, non si fa vero e proprio sport...

Forse non si è capito che il tiro in appoggio è una disciplina a sé stante e pensata soprattutto per permettere ai nostri tiratori in età di continuare ancora per alcuni anni a praticare il loro hobby, oppure per permettere a tiratori che normalmente non gareggiano in inverno di praticare una nuova sfida sportiva.

Tant'è, i primi campionati svizzeri a gruppi e individuali si sono svolti a Berna e torneremo in argomento con un articolo mirato: buona la risposta anche nel nostro Cantone! Nell'ottica delle nuove

discipline, la FST sta proponendo il ISSF Target Sprint, gara che prevede 3 giri di corsa di 400m ognuno, intercalati con 2 sedute di tiro in piedi a 10m su bersagli cadenti tipo biathlon.

Si tratta di una disciplina praticabile all'esterno e molto bella da vedere.

Si desidera in questo modo cooperare anche con federazioni come swisski o swiss athletics per realizzare gare in comune e farci conoscere meglio all'esterno.

Vediamo: al momento si è cominciato con la formazione dei monitori G+S e nel 2018 dovrebbero esserci le prime competizioni.

Per il futuro dello sport del tiro dobbiamo mostrare i numeri!

Questi si ottengono con la partecipazione alle manifestazioni importanti (tiro obbligatorio, anche se non siete più obbligati... tiro in

campagna, tiro popolare, ecc.), come pure nei numeri dei giovani che partecipano alle varie formazioni giovanili (corsi per giovani tiratori, corsi gioventù+sport, ecc.).

Qui serve il vostro aiuto, care società. La federazione nazionale cerca di lanciare idee e progetti ma il lavoro viene svolto alla base nelle singole società: questo in primis per garantirsi il ricambio generazionale e nuovi soci per il proprio futuro!

Ora è anche importante, sia per questioni di numeri ma anche di assicurazione, che tutti i soci siano registrati nel sistema delle licenze: in questo modo anche la federazione nazionale potrà comunicare verso l'esterno non solo che ha circa 60'000 soci con licenza, ma circa 122'000 soci (siamo sicuri che non ancora tutti i membri delle nostre società sono stati recepiti...).

Aiutateci a dimostrare la vera forza del nostro sport: è importante per tutti!



Tiro – Sport e associazioni

Il presidentissimo lascia...

Claudio Portavecchia / Oviedo Marzorini dopo 25 anni di presidenza passa il testimone della Federazione cantonale a Dorian Junghi!

Chi in Ticino (ma anche Oltre Gottardo) tra i tiratori o ex-tiratori non ha avuto a che fare con Oviedo Marzorini, si faccia avanti... In comitato federativo dal 1989, presidente dal 1992, una vita per il nostro sport e le nostre istituzioni ed associazioni.

Avv. Marzorini, caro Oviedo, cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

I bambini di 70 anni fa erano ben più introversi e meno aperti ed espansivi di quelli di oggi giorno.

Non ricordo quali fossero stati i miei sogni di allora. Ricordo però bene quello che non avrei voluto fare - forse perché influenzato da luoghi comuni - e meglio, l'avvocato e il militare. Ora i casi della vita mi hanno portato ad esercitare, da oltre quarant'anni e con passione e soddisfazione, la professione di avvocato e nel militare ho dovuto fermarmi al grado di sergente solo perché il mio comandante di scuola (di caporale) di allora era fissato dall'idea che la difesa contraerea (DCA) fosse un'arma esclusivamente svizzero tedesca.

Quando ti è nata la passione per il tiro e perché?

La passione per il tiro, al pari di quella per la pesca e per la caccia, mi ha preso sin da giovanissimo, nell'accompagnare mio papà. A quel tempo si sparava di domenica e lo stand di

tiro era in paese. Dopo le funzioni domenicali ci si recava regolarmente allo stand, per raccogliere qualche "cartuccia" da giocare a scuola, prima, e per apprendere la pratica del tiro nell'ambito dei corsi giovani tiratori e delle attività societarie, poi.

Dalla passione per lo sport del tiro, al ruolo di dirigente: cosa ti ha spinto ad assumere una carica federativa?

Il passaggio o meglio l'accompagnamento dell'attività sportiva con un ruolo di funzionario e dirigenziale costituisce a mio modo di vedere una sequenza del tutto logica e naturale.

Cosa mi ha spinto: la grande passione per il tiro e un innato e doveroso spirito di servizio. La volontà di dare un colpo di mano e di assumermi delle responsabilità, tanto a livello societario quanto in federazione.

Politica e federazione: cosa accomuna le due attività?

L'una e l'altra attività si svolgono nel contesto sociale. Politica e federazione sono entrambe sottese a regolamentare ed organizzare le attività che loro competono. E anche la federazione deve muoversi e si muove in un suo specifico contesto e a stretto contatto con il mondo politico, tanto nel proprio ambito quanto nei suoi rapporti sociali e verso la comunità.

Com'è cambiata la federazione in questi anni di "era Marzorini"?

Il mondo del tiro e la federazione sono cambiati e di parecchio sin dagli inizi degli anni novanta. Esercito 95, Esercito XXI e Ulteriore Sviluppo dell'Esercito... hanno tolto il previgente obbligo di affiliazione del milite ad una società di tiro e hanno ridotto in modo graduale e drastico il numero degli astretti al tiro: da 600'000 a 200'000 circa, in un primo tempo, e a ca. 120'000/100'000, ora.

A livello di federazioni sul piano nazionale vi è stata la fusione tra le SSC (società svizzera dei carabinieri, 300m) e FSTRP (tiratori revolver e pistola) nel 1995 e quella della nuova FST con la SSTS (fucile 10/50m) e la FSTO (Federazione svizzera tiratori operai) nel 2002.

Il 20 novembre 2004 è stata attuata a Gordola la fusione tra la vecchia Federazione ticinese delle società di tiro e la Federtiro sportiva ticinese, con la costituzione della nuova FTST. Il tutto ha comportato degli importanti cambiamenti e adeguamenti a livello strutturale, regolamentare ed organizzativo.

Una ristrutturazione che è andata attuandosi nel tempo e che si sta tutt'ora perfezionando. Un'evoluzione che in seno alla FTST si è verificata in particolare nel contesto dell'istruzione e in quello della comunicazione, ambiti essenziali e che hanno già dato ottimi frutti nello svolgimento delle attività federative.

Come vedi l'evoluzione delle società di tiro durante il tuo periodo di presidenza federativa?

I cambiamenti intervenuti nei diversi ambiti federativi hanno evidentemente comportato una evoluzione significativa anche nel contesto della vita societaria e l'hanno indubbiamente influenzata.

Le società di tiro sono in particolare state confrontate sia con una riduzione dei loro effettivi quanto con delle rilevanti difficoltà di natura logistico/ambientale. E frequentemente i due aspetti si sono concatenati nei loro effetti. Essenziali in questo contesto sono però e a mio modo di vedere il mantenere un rapporto stretto con il territorio, a livello locale, e il prestare una particolare attenzione alle giovani leve ed alla promozione della loro attività.

Quale importanza rivestono le relazioni con le altre federazioni cantonali, rispettivamente con la federazione nazionale?

Le relazioni con le altre federazioni cantonali sono certamente molto importanti e ci permettono di confrontarci con le realtà a noi vicine e di fare fronte comune sia nel contesto dell'attività prettamente sportiva quanto in quella regolamentare e organizzativa.

In particolare l'accoglienza e l'inserimento in essere ormai da anni della FTST nel gremio delle Federazioni della Svizzera centrale ci consente di preparare e svolgere al meglio le nostre competenze statutarie, segnatamente nel contesto della Conferenza dei presidenti e dell'Assemblea dei delegati, organi decisionali della FST.

E anche i rapporti con la FST sono a mio parere buoni nonché fondati sul reciproco rispetto e sottesi a tutelare e promuovere al meglio il tiro svizzero.

Federazione di tiro e autorità cantonale, come sono i rapporti fra questi due enti?

La collaborazione tra la FTST e le Autorità cantonali è stata ed è a mio modo di vedere buona. Evidentemente l'espletamento delle attività di tiro all'aperto le pone a confronto con le esigenze dell'abitato e della comunità. Ed entrambe le aspettative devono essere adeguatamente tutelate.

In questo senso già da decenni il Consiglio di Stato ticinese e la FTST hanno adottato una Convenzione intesa a disciplinare le attività di tiro fuori servizio nei nostri poligoni di tiro. Convenzione che verrà ulteriormente adeguata e aggiornata all'evoluzione dei tempi e alle nuove necessità in occasione della prossima Assemblea dei delegati. Impegno nostro è e deve essere quello di rispettare in modo rigoroso il nuovo disciplinamento.

Le Autorità preposte dovranno per parte loro garantire e promuovere le attività di tiro secondo le vigenti normative e realizzando gli obbiettivi del Piano direttivo cantonale in materia di poligoni di tiro, costruendo nuovi poligoni di tiro rispettivamente risanando quelli esistenti.

Ed altrettanto importante è e sarà il coltivare e mantenere dei rapporti ottimali con le Autorità locali e con la popolazione.

Nome:	Oviedo
Cognome:	Marzorini
Data di nascita:	16.10.1945
Luogo di nascita:	Muralto
Stato civile:	Coniugato
Abita a:	Cadro
Professione:	Pensionato attivo, avvocato e notaio tuttora in attività
Hobbies:	Tiro, caccia, pesca e altro ancora

Quali sono, secondo te, le maggiori sfide future per il mondo del tiro in Ticino?

Al di là del garantire l'esercizio delle attività di tiro in strutture adeguatamente risanate e rispettose delle normative di riferimento sfida importante è quella di promuovere ulteriormente le attività sportive nei loro diversi ambiti ed in particolare in quello dei giovani tiratori e degli adolescenti, che costituiscono linfa vitale tanto per le società di tiro quanto per la federazione.

Le attività GT hanno registrato lo scorso anno un importante incremento tanto a livello Svizzero quanto nel Cantone (38% circa) a seguito dell'abbassamento dell'età minima di partecipazione dai 17 ai 15 anni. Ebbene, si tratta ora di consolidare e nel limite del possibile incrementare ulteriormente detto risultato. E di capitale importanza sarà anche il consolidamento delle strutture organizzative, formative, finanziarie e comunicative della federazione, al fine di garantire un espletamento ottimale delle sue attività.

Trovi ancora il tempo, e soprattutto la voglia di partecipare ai tiri?

Con il passare degli anni e l'aumento degli impegni la disponibilità di tempo è andata sempre più scemando, soprattutto per la preparazione e per lo svolgimento di un'attività impegnata e di buon livello.

A ciò si è aggiunto il fatto che a far data dal tiro federale di Bière del 2000 il problema alle cervicali, che non mi ha più consentito di sparare a terra e senza appoggio. Ed anche con l'appoggio l'impossibilità di imbracciare correttamente il moschetto è parecchio limitativa e penalizzante.

Non è dunque la volontà che mi manca, ma sono degli scompensi fisici oggettivi che con l'andare del tempo tendono diventare vieppiù disincentivanti. Partecipare va bene, ma il trarne "soddisfazione" è tutt'altra cosa!

La speranza - ultima a morire! - è quella che con qualche allenamento in più riesca a riacquisire un minimo di "competitività" e di piacere.

Da moschettiere convinto e tiratore con il moschettino a 50m, come vedi il tiro "indoor" all'aria compressa?

Il tiro è in continua evoluzione e si sta mano mano differenziando alle diverse distanze e nelle sue diverse discipline, tanto al fucile quanto

alla pistola. Personalmente non ho avuto modo di potermi applicare con serietà al tiro all'aria compressa.

Reputo però che esso possa costituire, date le sue peculiarità (indoor e costi) soprattutto ora ove il tiro con appoggio è assurdo a disciplina specifica, un buon supporto per l'iniziazione e per acquisire passione e destrezza al tiro. Ovvio però che nella sua evoluzione il tiratore dovrà operare delle scelte sia per quanto concerne le armi che per quanto concerne le distanze. Tenuto conto, peraltro, di una sempre più privilegiata specializzazione.

E se avessi la bacchetta magica?

Quello degli stand di tiro - la realizzazione dei nuovi stand e il risanamento di quelli esistenti - è sempre stata il cruccio e la preoccupazione più importante dei miei anni di presidenza e ne hanno anche determinato la durata.

E se avessi la bacchetta magica non esiterei ad utilizzarla per risolvere finalmente e definitivamente questa annosa e delicata problematica. A beneficio e salvaguardia del tiro ticinese.

Ringraziamo Oviedo per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per le sue attività future.



*Tecnica di istruzione***Possibile struttura di un corso**

Peter Käser / Un corso della formazione giovanile di Gioventù+Sport prevede almeno 15 lezioni; vediamo una possibile strutturazione di un “corso tipo”.



I corsi dell'istruzione giovanile di Gioventù+Sport prevedono nel tiro sportivo un minimo di 15 lezioni, queste possono essere anche gare come la “giornata cantonale del giovane”, le finali regionali, ecc. Chiaramente si chiede la presenza di un minimo di tre partecipanti per lezione. Vediamo un esempio alla pistola ad aria compressa; questa traccia può venir adattata anche alle altre discipline.

L'esempio si basa su giovani che iniziano l'attività al tiro con la pistola. Si tratta di indicazioni di base: l'allenatore, in base alle proprie conoscenze e sulla base del livello dei ragazzi che ha di fronte, DEVE adattare e personalizzare le lezioni con l'aiuto anche del quaderno dell'allenatore di tiro sportivo. A scopo di istruzione, soprattutto a 10m, è importante poter lavorare con i bersagli scuola. Se il poligono è dotato di bersagli elettronici, installare tra due bersagli elettronici un “porta bersagli” in modo da poter utilizzare i bersagli scuola di carta. Ne vale la pena!

Indicativamente, le lezioni 1 - 9 sono svolte con la pistola ad aria compressa in posizione seduta

e appoggiata. I tre tiri test richiesti dalla federazione nazionale per la qualifica alle finali regionali della gioventù sono da integrare nel programma normale delle lezioni.

Le lezioni 10 - 17 possono venir assolte con la pistola ad aria compressa in posizione in piedi con appoggio fisso (stativo). È importante che le lezioni seguenti siano strutturate in modo interessante e idoneo per i ragazzi e combinate con giochi di tiro, gli esercizi polisportivi e pause. È altresì importante valutare i progressi ottenuti dai ragazzi e passare gradualmente ai livelli di istruzione successivi.

LIVELLO D'ISTRUZIONE 1 (SEDUTO IN APPOGGIO)

Lezione 1

Teoria: Conoscenza del materiale e come manipolare in modo sicuro la pistola, regole di sicurezza allo stand

Allenamento: Bersaglio bianco
Indicazione di esecuzione:

nessun obiettivo particolare, far eseguire un numero indeterminato di tiri introducendo gli elementi fondamentali (mirare/premere/respirare/restare in posizione e in mira). Serve soprattutto per far piacere il tiro all'allievo e per interrompere la monotonia della lezione teorica.

Lezione 2

Ripetizione: sicurezza

Teoria: mirare e premere correttamente

Allenamento: bersaglio bianco

Indicazione di esecuzione: far eseguire tiri in numero determinato (per es. 1 serie di 7 colpi, 1 serie di 13 colpi, ecc.) insistendo sugli elementi fondamentali.

Lezione 3

Ripetizione: sicurezza e mirare

Teoria: premere e restare in mira

Allenamento: bersaglio con zona di mira e/o bersaglio a strisce

Indicazione di esecuzione: iniziare con tiri sul bersaglio a strisce verticali, con un numero determinato di colpi e definizione obiettivo

di rosata (es. 8 cm). Se superato, passare al bersaglio a strisce orizzontali e solo in seguito al bersaglio a zona. Nel bersaglio a zona, regolare la pistola in modo che la rosata sia fatta nella zona NERA del bersaglio: in questo modo non crea disturbo al tiratore durante l'esecuzione dei tiri.

Lezione 4

Ripetizione: premere e restare in mira

Allenamento: tiri di prova su bersaglio a zona di mira

Indicazione di esecuzione: tiri su bersaglio a zona, numero determinato di colpi e rosata di 8cm. Se superato, esigere rosate di 6cm.

Lezione 5

Teoria: stretching, perchè? Esecuzione precisa

Allenamento: rosate su bersaglio a zona di mira
Indicazione di esecuzione: esigere rosate di 6cm con numero determinato di colpi. Se superato far eseguire un numero determinato di tiri su bersaglio graduato I. Ev. verifica con specchio di controllo. Nei tiri su bersagli graduati, l'obiettivo è di avere i colpi tutti “nel buco”.

Lezione 6

Ripetizione: stretching

Teoria: respirazione semplice

Allenamento: con la respirazione semplice su bersaglio a zona – rosate in seguito bersaglio normale.

Indicazione di esecuzione: 1 rosata da 8cm su bersaglio a zona con un numero determinato di colpi (per es. 15). Se superato passare al bersaglio graduato I (ad es. diverse serie 3, 5, 7, 10 colpi, ecc.).

Lezione 7

Teoria: coordinare la respirazione semplice, mira, premere, restare in mira.

Allenamento: rosate su bersaglio a zona, in seguito bersaglio normale.

Indicazione di esecuzione: bersaglio a zona, rosate di 4cm con numero di colpi determinato.

Lezione 8

Ripetizione: coordinazione degli elementi fondamentali.

Allenamento: allenamento condotto a voce da parte del monitore G+S (sequenza dei movimenti comandata).

Attenzione: in questa fase è più importante

l'esecuzione corretta della sequenza che non i colpiti. Indicazione di esecuzione: serie su bersaglio bianco, graduato I, se superato graduato II a dipendenza del livello.

Lezione 9

Allenamento: allenamento condotto a voce, in seguito la sequenza dei movimenti è svolta in modo indipendente e su bersaglio normale a punti.

Indicazione di esecuzione: gara interna di 20 colpi su bersaglio da competizione.

Dopo che l'allievo ha ottenuto rosate strette e quando conosce in modo perfetto la coordinazione di "respirare-mirare-premere-restare in mira" (elementi fondamentali) si può passare al secondo livello d'istruzione. In caso contrario si continua con l'allenamento degli elementi fondamentali al livello 1.

LIVELLO D'ISTRUZIONE 2 (IN PIEDI CON APPOGGIO FISSO)

Lezione 10

Teoria: posizione esterna, costruzione della posizione

Allenamento: mostrare, fare assieme, far fare per apprendere correttamente la posizione.

Lavorare su bersaglio a zona, in seguito su bersaglio a strisce.

Indicazione di esecuzione: insistere sulla presa della posizione corretta; in questo momento non è così importante lo sparare). Introdurre anche alcuni esercizi su equilibrio e provare posizione con gambe più o meno aperte (capire

cosa cambia). Bersaglio a zona, rosate di 6cm con numero determinato di colpi per serie. Insistere sugli elementi fondamentali e sulla ricerca dell'equilibrio.

Lezione 11

Ripetizione: posizione esterna, costruzione della posizione.

Teoria: mettersi a posto individualmente

Allenamento: bersaglio bianco (ogni volta 3 colpi, collegarli con una linea). Obiettivo: fare triangoli il più piccoli possibili

Indicazione di esecuzione: dopo aver eseguito gli esercizi dei triangoli, passare a serie determinate su bersaglio graduato I. Se superato passare a graduato II. In caso d'insuccesso ritornare al graduato I.

Lezione 12

Teoria: impugnare

Allenamento: rosate su bersaglio a strisce

Indicazione di esecuzione: curare in modo approfondito l'azione dell'impugnare ("la pistola non è una zappa"), far tirare un numero definito di colpi su bersagli a strisce ricercando rosate di 8-6cm a dipendenza del livello.

Lezione 13

Ripetizione: impugnare

Allenamento: bersaglio graduato

Indicazione di esecuzione: vedi indicazioni lezione precedente. Passare semplicemente ad un bersaglio graduato I, se superato graduato II e III. In caso d'insuccesso ritornare al graduato inferiore.

Lezione 14

Ripetizione: coordinare respirazione, mira, premere, restare in mira

Allenamento: allenamento condotto a voce su bersaglio bianco, in seguito su bersaglio graduato

Indicazione di esecuzione: far eseguire numero determinato di tiri sul bersaglio graduato II su comando. In caso di successo passare al graduato II, altrimenti graduato I (vedi indicazioni lezione 8)

Lezione 15-17

Teoria: fissare sforzi principali individuali nell'allenamento, ripetizione di temi, che non sono ancora eseguiti in modo perfetto.

Allenamento: utilizzare bersaglio bianco, zona di mira, bersaglio a strisce, graduati e bersaglio normale a punti.

Gara: tiro degli scolari, giochi del tiro, ecc.

Indicazione di esecuzione: a dipendenza del livello, gioco caccia alla volpe, gara automobilistica, gara ciclistica, ecc. su bersaglio da competizione oppure gara da 40 colpi con tempi di preparazione, colpi di prova, ecc.

Nel 2. corso per giovani vengono integrate le teorie sul controllo e correzione del punto zero in altezza e in laterale dal supporto mobile, come pure correzioni grossolane e fini a dipendenza dell'età e della costituzione dell'allievo.

Inoltre sono ripetuti gli elementi fondamentali e i movimenti fondamentali.

**Questo spazio
può essere tuo!**

- Fr. 350.- per un numero
- Fr. 1'000.- per quattro edizioni

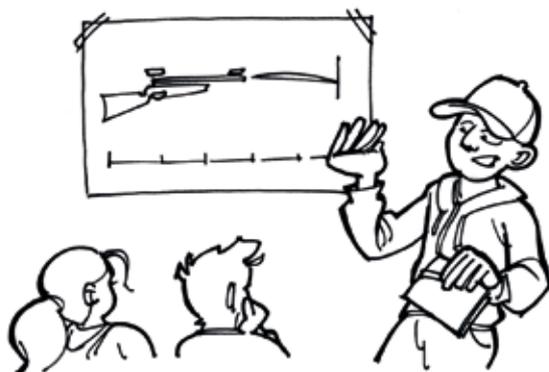
Fai centro anche tu!
Con un'inserzione su Tiro Ticino naturalmente!

- 4 numeri annui
- distribuito in più di 3'000 copie
- per informazioni: tiroticino@ftst.ch



*Tecnica di istruzione***La metodica dell'istruzione**

Peter Käser / Gioventù+Sport parla di “concetto metodologico” ma le basi sono rappresentate dalla Metodica dell'istruzione che si insegna anche nelle scuole quadri dell'esercito...



I corsi per monitori di Gioventù+Sport in tutte le discipline sportive fanno il focus sul “manuale di base”; si tratta cioè di aiutare i futuri monitori a “trasformarsi” da atleti a insegnanti. In teoria sembra facile, ma in realtà è tutt'altra cosa. In questa trasformazione ci aiuta il “manuale base” di Gioventù+Sport che comprende tre concetti di base: il concetto metodologico (come strutturare una lezione), il concetto pedagogico (come funziona l'interazione tra monitore e allievo/i) e il concetto di motricità sportiva (come interagiscono mente e psiche durante l'attività sportiva).

Anche nell'ultimo corso per futuri “allenatori di società” che si è tenuto a Tesserete lo scorso autunno, ci siamo accorti che è spesso difficile trasportare le nozioni teoriche in una lezione pratica. Nel tiro sportivo per i principianti (primo livello) è importante che i partecipanti acquisiscano gli elementi fondamentali della disciplina (mirare, respirare, premere, restare in posizione e in mira).

Lezione – come iniziare?

Ogni lezione, sia lunga o corta, ha tre fasi principali: l'introduzione, lo svolgimento e la conclusione.

Prima di iniziare, dobbiamo fare alcune riflessioni che ci permettono di strutturare il tutto. Qual'è il tema della lezione, a chi ci rivolgiamo, quali sono le conoscenze attuali del nostro pubblico? Devo anche fissarmi l'obiettivo: cosa voglio raggiungere al termine della lezione?

La prima lezione al poligono 50m, ad esempio, sarà differente se il giovane ha già svolto un corso a 10m oppure se non ha mai sparato...

Se ho definito il tema e sono in chiaro a chi mi rivolgo (conoscenze pregresse), devo pensare quali informazioni di base è necessario trasmettere all'inizio: potrei ad esempio, dopo il saluto di benvenuto, spiegare cosa tratteremo durante la lezione e “prendere a bordo” i partecipanti ricordando loro cosa abbiamo discusso

alla lezione di teoria (portare gli allievi dal “conosciuto allo sconosciuto”).

Dopo questa breve introduzione (circa 5 minuti), si passa al tema/svolgimento, al cuore cioè della lezione.

Svolgimento

Trattandosi della prima lezione al fucile 50m (con ragazzi che hanno iniziato da zero), il principio della mira e le regole di sicurezza le abbiamo trattate nella serata di teoria. Ora si tratta di ripeterle (non solo come un pappagallo ma anche “vivendole”, dunque trattare il fucile di conseguenza...) prima di passare alla presa/ricerca di posizione.

Anche qui lavoriamo con un altro principio della metodica: “mostrare, fare assieme, far fare”!

Inizialmente spiego e mostro personalmente cosa faccio e com'è la posizione “sdraiato in appoggio”: non c'è necessariamente bisogno di iniziare subito con il fucile, dapprima posso mostrare come mi posiziono sul pancone partendo in ginocchio, poi come mi sdraio, posizione di gambe e braccia, posizione del bacino/sedere, ecc. Già in questa fase è importante mostrare correttamente i dettagli (larghezza gambe, ecc.).

Mostrato il “prodotto finale”, posso far prendere la posizione all'allievo passo dopo passo spiegando nuovamente prima di ogni passo... In questa “procedura guidata” l'allievo apprende le basi della posizione: importante è far riprendere più volte la procedura in modo che la stessa venga acquisita/memorizzata. Quando è chiaro come prendere la posizione, posso introdurre il fucile e farlo imbracciare. Anche in questo, prima mostro il risultato

finale e poi lo faccio esercitare. Non devo dimenticare che l'allievo è al corso perché desidera sparare e non per consumare unicamente la teoria di tiro... dunque faccio provare la partenza del colpo. Per apprendere correttamente lo “scatto in due tempi”, gli faccio ad esempio imbracciare il fucile e poi procediamo ad alcune “partenze a due”: l'allievo tiene l'indice molle sul grilletto e io premo mettendo il mio indice sul suo, facendogli sentire il punto d'arresto più volte e la partenza del colpo a secco in modo chiaro.

In una seconda fase, il giovane esegue da solo alcune partenze a secco e io osservo il suo lavoro sul grilletto, intervenendo/correggendo se e quando necessario. Superato anche questo scoglio, posso far provare al giovane alcuni colpi singoli. Per ottimizzare la ricerca e la memorizzazione della posizione, ogni paio di colpi, dopo aver scaricato il fucile, il ragazzo potrebbe rialzarsi e ricominciare da zero la presa della posizione e sparare ancora alcuni colpi. Obiettivo di questa fase è soprattutto la corretta presa della posizione e l'azione sul grilletto.

Conclusione

Al termine dei 45 minuti o dell'oretta di lezione, è importante riordinare il poligono e, come monitore, fare soprattutto una breve analisi per comprendere se ho raggiunto o meno l'obiettivo fissato per la lezione. Questa fase, oltre che dare un feed-back (possibilmente espresso in modo positivo) ai partecipanti, mi permette di capire come continuare con il corso. La prossima volta posso realizzare la lezione come da pianificazione generale del corso o, a seguito del livello raggiunto dopo questa lezione è necessario applicare dei correttivi, magari addirittura ripetere la lezione?

Questa fase, anch'essa breve, è molto importante soprattutto per il monitore: gli permette di poter strutturare al meglio il corso nell'interesse primo dei partecipanti.

Pianificare è molto importante per avere una traccia da seguire durante il corso o le sue singole sedute. Questa traccia va però vissuta e adattata a dipendenza del livello raggiunto: il singolo monitore, grazie al suo bagaglio di esperienze, dovrà essere in grado di modificare le pianificazioni testé fatte... Buon lavoro!



Tiro in appoggio 10m

Ottimi risultati ticinesi a Berna!

Silvan Meier / Il tiro con appoggio ha trovato anche vari adepti al sud delle Alpi; coloro che hanno gareggiato in finale hanno anche ottenuto ottimi risultati.

La prima è riuscita: i primi campionati svizzeri del tiro in appoggio sono stati un successo sia dal punto di vista della presenza del pubblico che dal punto di vista sportivo.

La vittoria ad un campionato nazionale è sempre un fatto particolare – una vittoria in una prima lo è ancor di più. Per sei tiratrici e tiratori un tale sogno è diventato realtà venerdì 3 marzo 2017 nella sala multiuso della Caserma di Berna. Sono i primi campioni svizzeri del tiro in appoggio alla pistola e al fucile 10m.

Tra i seniores al fucile si è imposta anche l'unica donna in gara: Yvonne Margreth di Castrisch ha vinto con 310.7 punti davanti a Corsin Derungs (Camuns) con 308.1 e Hubert Rumo (Murist) con 300.9. I risultati dei veterani senior sono leggermente più bassi. Qui ha vinto Robert Lips (1944) con 307.3 punti davanti a Jürg Spillmann di Wallisellen con 305.4 e bronzo è andato a Guido Sgier di Sagogn (303.2).

La gara dei veterani ha visto una piccola sorpresa. Il campione del mondo e più volte campione svizzero Pierre-Alain Dufaux (Portalban) ha dovuto accontentarsi del 4. rango dopo essersi qualificato con il miglior risultato per la finale. Con 307.7 punti gli è mancato un decimo per il bronzo che è andato a Rony Egger di Grafenau. Oro, con ottimi 314.5 punti è andato ad Heinz Hug di Ottenbach e argento alla tiratrice di Winterthur Krystyna Brezek (308.3). Ignaz Juon, Responsabile del settore tiro in appoggio per la FST, è giunto 20. La gara alla pistola tra i veterani è stata

tiratissima. Silvio Moretti (Unterstammheim), Beni Grazioli (Schönenwerd) ed Ennio Soldati (S. Antonino) hanno ottenuto lo stesso risultato. Dopo 30 colpi erano tutti a 290 punti. Moretti si è imposto grazie al maggior numero di colpi centrali davanti a Grazioli (8) e Soldati (7). Anche tra i seniores la gara è stata tirata: anche qui due tiratori allo stesso punteggio: Jean-Jacques Mornod (Bulle) e José Alvarez (Corminboeuf) con 286. Mornod si è imposto grazie a 11 colpi centrali contro i 6 di Alvarez. I Romandi hanno trionfato anche grazie al bronzo di René Luisier (Liddes) con 272 punti.

Tra i veterani senior il titolo è andato a Gianni Girardello di Bellinzona che ha ottenuto 284 punti, 3 in più del secondo classificato, Armin Küttel (Kriens) che ha vinto l'argento con 281 punti e nove colpi centrali contro Werner Nyffeler (Niederlenz).

Subito dopo le finali individuali nel tiro in appoggio, venerdì 3 marzo alla sala multiuso della piazza d'armi di Berna si è avuto un'altra prima: la finale del campionato svizzero a gruppi in appoggio al fucile e alla pistola 10m. Ottima occasione per incontrare nuovamente vari camerati dopo vari anni.

Quando la federazione sportiva svizzera di tiro aveva lanciato ca. un anno fa la nuova disciplina sportiva, molti erano scettici. Da venerdì 3 marzo questo numero dovrebbe essere diminuito sensibilmente. Alla finale del concorso a gruppi nel tiro in appoggio a Berna, si è dimostrato che la nuova disciplina

può aiutare a rendere il tiro sportivo molto attrattivo. Alla caserma di Berna si sono ritrovati in parte tiratori che non si incontravano più da molti anni ma che grazie al tiro in appoggio hanno nuovamente trovato la possibilità di misurarsi in un sano ambiente sportivo lottando per conquistare un'ambita medaglia.

Vincitori dei gruppi al fucile sono risultati i rappresentanti di Affoltern am Albis: Heinz Hug, Krystyna Brezek (entrambi hanno conquistato anche le medaglie individuali tra i veterani) e Robert Graf hanno ottenuto ottimi 890 punti, lasciandosi alle spalle Vully-Broye con Pierre-Alain Dufaux, Hugo Sieber e Gérard Pouly di 12 punti. Bronzo è andato al gruppo di Ilanz con Yvonne Margreth e Corsin Derungs che avevano conquistato le medaglie individuali tra i seniores. Il terzo collega era Placi Caviezel. I tiratori di Affoltern con il loro secondo e terzo gruppo hanno ottenuto anche due diplomi.

Ancora più chiaro il risultato alla pistola. Bellinzona si è imposto con 867 punti, 18 di vantaggio sui secondi, il team di Bulle. I bellinzonesi avevano in gruppo Ennio Soldati e Gianni Girardello due medagliati individuali e anche Flavio Esposito che si era ben difeso nel campionato individuale.

Nessuno dei tiratori di Bulle (Jean-Paul Barras, Nicole Robert e Gerhard Von Allmen) si è avvicinato al risultato dei ticinesi. Bronzo è andato agli Sportschützen Wil con Hans-Ulrich Bösch, Walter Hinder e Ruedi Ullmann.



VICTORINOX



EVOLUTION 17

15 Functions, 85 mm, Swiss Made



MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | ESTABLISHED 1884

*Ottica sportiva***Occhiali, lenti e filtri...**

Red. / *Inizio di stagione... crucci che si ripetono. I risultati “non si comperano” ma si conquistano.*

All'inizio di ogni nuova stagione, che per i molti significa in primavera per l'avvicinarsi della bella stagione all'aria aperta... ci si accorge che per godere appieno dei piaceri del proprio sport/hobby è necessario controllare che l'equipaggiamento durante l'inverno non si sia “ristretto”. Molti si accorgono che la giacca tira un po' più del normale, altri si accorgono che non ci vedono più così bene come in passato..., altri non hanno più munizione calibrata per la loro arma.

Può capitare...

Focalizziamoci al momento sull'ottica. Chiaramente, prima dell'inizio della stagione, una visita dal proprio ottico specializzato non può che essere consigliata. Nel tiro la vista viene “stressata molto” anche perché per molto tempo si utilizza un solo occhio: un controllo permette di accorgersi subito se è necessario modificare la correzione (o apportarla).

L'ottico di fiducia e che è specializzato nello sport del tiro, può anche ottimizzare la correzione a dipendenza del tipo di attrezzo sportivo che si usa (pistola o fucile... si una lente di grandezza/diametro diversa) e del tipo di mira (se ad anello o guidone serve un altro tipo di lente, più o meno forte).

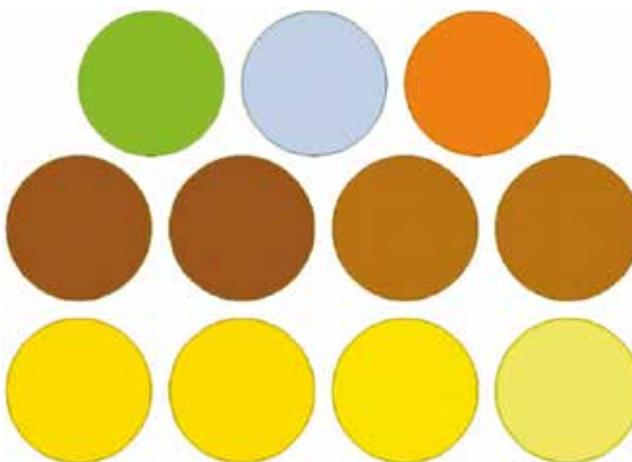
Ricordiamo che non è l'ideale fare una nuova lente e provarla subito in gara, chiedendosi poi perché “non ha reso al meglio”: come tutti i cambiamenti, va metabolizzata e ci si deve abituare...

Subito dopo aver trovato la lente giusta, nasce spontanea la domanda... ma di che filtri ho bisogno?

I filtri normalmente sono “vetri” (mi scusino i puristi) colorati che si apportano in un modo o nell'altro sopra la lente dell'occhiale (alcuni utilizzano anche l'occhiale unicamente come “portafiltri” senza aver bisogno di utilizzare la lente di correzione). È importante sapere che però ogni filtro “ruba luce”, dunque se è vero che in condizioni di luminosità scarsa, un certo tipo di filtro può aumentare i contrasti e mi

sembra di vederci meglio, automaticamente questo mi sottrae anche luminosità: devo dunque comprendere (e soprattutto testare ed allenare) nella particolare situazione se il vederci meglio (con filtro), non viene penalizzato troppo dalla perdita di luminosità indotta dal filtro.

Inoltre bisogna fare attenzione che non tutti



gli occhi-cervelli reagiscono allo stesso modo con un filtro colorato. In certe persone un determinato colore ad esempio calma, mentre in altre scatena la reazione opposta...

I punti non si comperano

Se è vero che un certo tipo di equipaggiamento può aiutare a migliorare la prestazione (mi trovo ad esempio meglio con un fucile piuttosto che con un altro), vale anche il principio che miglioro i miei risultati solamente se mi alleno correttamente e costantemente. Non posso acquistare i punti semplicemente con un gadget all'ultimo grido.

A volte si incontrano tiratori con un set di filtri da fare invidia ad un negozio di ottico... Ebbene, questa moltitudine di possibilità, se



non bene conosciute, portano solo maggiori disagi, stress e problemi al tiratore: quale filtro uso in che situazione?

Come indicazione di base ci sentiamo di consigliare 1-2 filtri grigi di diverse tonalità per “togliere luminosità” quando questa è considerata eccessiva dal singolo tiratore (percezione soggettiva). Un altro filtro molto utile è quello di colore blu-violetto (“ametista”) che serve per togliere i riflessi dal bersaglio quando questo “brilla” perché molto illuminato in modo diretto.

Ultimamente prendono sempre più piede i filtri fotocromatici arancione-marrone: questi diventano più scuri se c'è forte luminosità e danno normalmente una situazione calda e calma al tiratore.

In ogni caso, come già indicavamo prima, tutti i cambiamenti vanno provati dal vivo al poligono. Questo vale anche per i filtri: infatti, bisogna scoprire quale combinazione ottica è ottimale in una certa situazione.

Non si parla solo di tipo di filtro, ma anche di combinazione di apertura di iride e di dimensioni dell'anello (nel caso di una carabina).

Queste prove vanno effettuate con differenti soluzioni meteo e va preso nota delle combinazioni in modo da poi cercare di ricostruire la stessa situazione in casi simili durante una competizione. Se non si procede in questo modo si improvvisa e le possibilità di successo si riducono drasticamente...

Un buon “mezzo ausiliario” del tiratore, a basso costo è rappresentato dal diario dell'allenamento: su questo taccuino vanno indicate le varie “composizioni e impostazioni” dell'arma e degli accessori e non tanto il punteggio ottenuto.

Molto di più aiuta indicare le proprie sensazioni provate in tali situazioni e se la combinazione di filtri, aperture, condizioni meteo era vincente o, perché no, indicare anche se non è più da ripetere perché proprio non ha portato i risultati voluti. Procedere con metodo e in modo minuzioso permette di progredire. Provare per credere...



Calibri poco conosciuti

Il .25 ACP (Automatic Colt Pistol)

David Cuciz / Nato nel 1905 per essere usato in una pistola da tasca, il .25 ACP è sempre ancora in uso.

Nel 1905, quando l'inventore e pioniere John Moses Browning inventò la pistola semiautomatica da tasca, l'esigenza era realizzare una munizione che potesse essere sparata da un'arma molto piccola e risultasse comunque efficace. Il .25 ACP (Automatic Colt Pistol) è il più piccolo calibro di una famiglia che comprende il celeberrimo .45 ACP, il .380 ACP (9 Corto) e il .32 ACP (7.65x17mm, 7.65mm Browning). Conosciuto come .25 Auto, .25 Automatic, 6.35mm, 6.35 Browning e 6.35x16mm SR, è uno dei più piccoli calibri per pistola semiautomatica a innesco centrale esistenti e tuttora in produzione, assieme al 5.45x18mm (realizzato nel 1970) e solo il 4.25mm Lilliput e il 2.7mm Kolibri (entrambi ormai fuori produzione) possono vantare dimensioni minori.

La cartuccia ha un aspetto assolutamente tradizionale per una munizione per pistola semiautomatica: è lunga circa 23mm, pallottola compresa, dotata di innesco di tipo Boxer "small pistol"; il volume del bossolo è di circa 617.6 millimetri cubici. La massa della pallottola va dai 35 ai 50 grains (da 2 a 3 grammi) e la carica va da 1 a 1.6 grains (0.06 - 0.1 grammi) di polvere a combustione rapida. Il bossolo è flangiato a livello dell'innesco poiché lì si trova la linea di riferimento per lo spazio di testa (dove il movimento in avanti della cartuccia entro la camera di scoppio si arresta).

Prestazioni

Da una cartuccia così piccola non ci si può certo aspettare grandi cose e infatti il .25 ACP non è esattamente il re del potere d'arresto. Sparata

dalle canne corte per cui è stata progettata, la munizione raggiunge una velocità iniziale tra i 230 e i 340m/s circa, il che si traduce in mediamente 97 Joules di energia a distanza ravvicinata. Siamo ben lontani dai 580 Joules circa del 9mm Parabellum o del fratello maggiore del .25, il .32 ACP con i suoi 210 Joules in media. A prima vista anche il confronto con il suo equivalente più prossimo a innesco anulare, il .22LR, sembra assai impietoso. La domanda che sorge spontanea è: perché John Browning si è preso la briga di realizzare una nuova munizione quando il .22LR era già a disposizione e notevolmente diffuso da quasi 30 anni?

Chiunque abbia esperienza con il piccolo calibro sa quanto le cartucce ad innesco anulare possano essere temperamentali: a tutti prima o poi è capitato un colpo non partito (o più probabilmente diversi colpi non partiti), a causa della natura stessa dell'innesco non propriamente affidabilissimo. Inoltre il .22LR è stato inventato ben prima delle armi semiautomatiche (all'inizio era caricato con polvere nera) e progettato per essere sparato da revolver, fucili a leva e fucili a otturatore manuale; disturbi di alimentazione o di espulsione sono problemi con cui tutti i tiratori imparano a convivere quando si spara questa cartuccia, così come il riempimento non proprio comodissimo dei caricatori a causa della forma del bossolo. Se un disturbo durante una gara di tiro o un allenamento informale è soprattutto una scocciatura, in caso di difesa personale fa la differenza tra la vita e la morte. Con la nuova munizione Browning voleva non tanto creare un concorrente del .22LR ma piuttosto un

equivalente dotato di migliore affidabilità e che fosse in grado di eguagliare e anche superare le prestazioni del classico piccolo calibro quando sparato da una canna da 2 pollici (5cm ca.). Bisogna ricordare che il .22LR, come indica il nome stesso Long Rifle, è stato pensato per armi a canna lunga e dà il meglio di sé quando sparato in queste ultime. Per contro il .25 ACP con la sua carica di polvere a combustione rapida è stato progettato fin dall'inizio intorno alla canna corta di una pistola semiautomatica da tasca.

Il proiettile usato nelle due munizioni è un'altra considerazione importante: il .22LR è in genere caricato con una pallottola in piombo, mentre l'ogiva del .25 ACP è blindata, conferendole una rigidità superiore e una minore tendenza a frammentarsi all'impatto; nemmeno le munizioni più recenti per il .22LR, con copertura metallica, sono paragonabili come integrità strutturale a un'autentica pallottola con rivestimento.

Affidabilità e integrità dell'ogiva a parte, il potere d'arresto del .25 ACP si può classificare al meglio come "trascurabile": velocità e massa del proiettile sono talmente ridotte che l'efficacia contro bersagli viventi è veramente marginale. Non facciamo l'errore però di prendere troppo sottogamba questa piccola munizione: nonostante le parole del compianto Jeff Cooper ("non portate mai con voi una .25, se mai vi capitasse di dover sparare a qualcuno e questi dovesse accorgersene, potrebbe arrabbiarsi") non si dovrebbe mai confondere il potere d'arresto (la capacità di una determinata munizione di interrompere immediatamente l'azione di un

aggressore) con la letalità.

Piccolo è bello?

Se le opinioni sull'efficacia del .25 ACP sono varie ma generalmente piuttosto ingenerose, non si può disquisire sulla sua diffusione: dal momento della sua introduzione ufficiale nel 1905 questa piccola cartuccia ha conosciuto un successo indiscutibile. Walther, Astra, Beretta, Taurus e tanti altri fabbricanti hanno realizzato pistole di piccole dimensioni calibrate per il .25 ACP (e spesso anche versioni identiche in .22LR e .22 Short come nel caso dell'Astra Cub e della Beretta Jetfire). Negli USA sono ben note le "Saturday Night Specials" (pistole a basso costo) come le RavenArms MP-25 e la Jennings J-25 (ora Jimenez JA-25).

Anche se il .25 ACP è stato concepito come munizione per pistola semiautomatica, sono stati costruiti dei revolver camerati per essa (specialmente in Europa, dove la nuova munizione ha sostituito il vecchio Velo-Dog) e anche una pistola mitragliatrice, l'italiana Lercker prodotta in circa 150 esemplari (tutti confiscati dalle autorità italiane), un'arma automatica a massa battente delle dimensioni più o meno equivalenti a quelle di una SIG Sauer P220 ma dotata di caricatore da 20 colpi e in grado di sparare 1200 colpi al minuto.

Non sono state realizzate armi lunghe in questo calibro se non come esperimenti non commerciali. Pur con tutte le sue limitazioni il .25 ACP ha avuto un successo e una diffusione eccezionali: pochissimo tempo dopo la sua introduzione cominciarono ad apparire copie

più o meno fedeli della pistola modello 1906, specialmente in Spagna, seguite rapidamente da armi di progettazione originale costruite intorno alla nuova cartuccia come la Walther modello 1 (1911), la Star modello 2 (1906), la Beretta 1920 e la prima pistola semiautomatica sovietica, la Korovin (1926).

Ci sarebbe di che stupirsi di una simile popolarità per una munizione che era già ampiamente sottopotenziata al momento della sua nascita (il 9x19mm Parabellum era già in produzione da quasi 3 anni) ma vanno considerati due fattori importanti. Il primo è l'epoca di cui parliamo, gli inizi del Novecento, dove l'intera concezione della pistola come arma difensiva era molto diversa: l'essenziale era avere un'arma sulla propria persona e la maggior parte delle pistole semiautomatiche dell'epoca riusciva ad essere piuttosto ingombrante per essere portata in maniera confortevole; il semplice fatto di avere un'arma da fuoco a disposizione era considerato sufficiente, specie visto che la minaccia più probabile erano delinquenti armati di coltelli e oggetti contundenti e difficilmente sotto l'effetto di sostanze psicoattive. Anche nell'ambito militare dove pure queste piccole armi diventarono popolari, la pistola era considerata più un simbolo del grado che uno strumento per la propria difesa o per il combattimento.

In secondo luogo il .25 ACP genera sollecitazioni molto contenute al momento dello sparo e questo si traduce in meccanismi molto semplici (generalmente a chiusura labile) e materiali e lavorazione meno costosi: dove un calibro più

grande necessiterebbe di acciai e leghe resistenti e componenti molto solidi, una pistola in .25 ACP può tranquillamente essere realizzata con leghe leggere e meno costose al pari di una .22lr o .22 Short. È il caso delle RavenArms MP-25 e simili, costruite parzialmente in Zamak (una lega zinco-alluminio usata nella produzione delle pentole).

Conclusioni

È passato più di un secolo dall'introduzione del .25 ACP. A differenza di altri suoi più o meno "coetanei" come il 9mm Luger e il .45 ACP e di calibri più vecchi come il .22LR, non è invecchiato molto bene: è una munizione poco performante con un settore di impiego molto limitato - le pistole da tasca per difesa personale - che è cambiato radicalmente con l'evoluzione delle tecniche di tiro e della tecnologia.

Eppure questa piccola munizione continua a essere prodotta e vengono ancora realizzate armi per essa, come la CZ92 e il suo clone Protec 25. Le ragioni sono diverse ma rimangono abbastanza simili a quelle delle origini: avere un'arma anche di scarse prestazioni è comunque meglio di essere completamente disarmati; in alcune nazioni calibri più performanti possono essere fuori della portata dei cittadini, e in certi casi l'ingombro dell'arma è un fattore determinante. Per quanto le moderne tecnologie dei materiali ci abbiano permesso di dotarci di pistole semiautomatiche in 9mm Parabellum di piccole dimensioni, nessuna di loro potrà mai avere le dimensioni contenute di una .25 ACP, nè tantomeno il costo inferiore. Il piccolo .25 ACP resterà ancora con noi per molto tempo.



Per la vostra sicurezza.

Direzione regionale di Lugano
Via Cantonica 6
6900 Lugano
Tel. +41 91 910 91 00
Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch



DAZZI & SOLA
since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





Storia armiera - Perazzi

Passione, professionalità e tecnologia

Claudio Portavecchia / Nel campo della realizzazione di fucili ad anima liscia da competizione e da caccia, la Perazzi di Botticino Mattina I- BS, si situa nella fascia medio alta.

Conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti, l'abbiamo recentemente visitata grazie alla gentile concessione di uno dei proprietari, il signor Mauro Perazzi, accompagnati da Luciano Facchini, importatore Perazzi tramite la sua Arms Shooting Sport di Cugnasco.

Era il 1957 quando Daniele Perazzi, classe 1932, impiegato nella ditta Franchi produttrice di fucili nel Bresciano, decise di iniziare a produrre propri fucili. Le idee erano chiare e non solo, anche le capacità manuali erano ben presenti, detto fatto ecco che al piano terreno dell'abitazione installò la prima officina. Passano gli anni e la Perazzi diventa un'azienda oramai strutturata e nel 1980 si trasferisce a Botticino Mattina nell'attuale sede, dove impiega 180-190 dipendenti.

Nel 2017, anno del 60. di fondazione la Perazzi impiega 70 dipendenti, produce 7 fucili al giorno per un totale di 1500 l'anno. I suoi prodotti si situano nella fascia medio alta: i prezzi variano da 10'000 a 80'000 € a seconda

del modello, ma soprattutto, della lavorazione di cesellatura delle cartelle laterali e della qualità del calcio, rigorosamente di noce pregiato.

Il signor Mauro Perazzi – figlio di Daniele, nel frattempo purtroppo deceduto, che molto gentilmente ci ha concesso l'interessante colloquio e ci ha accompagnato in un'interessante quanto esclusiva visita aziendale – ci tiene a rilevare che la Perazzi è una vera e propria ditta costruttrice e non una semplice azienda di assemblaggio pezzi.

Infatti, dai blocchi di acciaio sono ricavati tutti gli elementi necessari che formano i meccanismi dei fucili, dalle barre di acciaio, opportunamente lavorate sono ricavate le canne, bindelle e bindellini, le quali una volta assemblati, saldati, ecc. formeranno la struttura dei fucili. Le prime fasi di lavorazione dei pezzi di acciaio, così come la foratura delle barre di acciaio, il loro taglio, ecc. sono eseguite mediante macchine a controllo numerico, quindi mediante apparecchiature

tecnologicamente molto avanzate. Altre operazioni sono poi eseguite a mano a cura del personale specializzato dell'azienda.

In particolare, citava il nostro interlocutore, la saldatura delle bindelle che avviene con un sistema a bassa temperatura, per evitare danni alle canne. Particolare cura durante tutta la lavorazione è dedicata proprio alla cura delle canne, esse durante tutto il processo, vanno controllate spesso, in modo che non subiscano deviazioni.

Questi controlli sono eseguiti visivamente da due specialisti che si alternano davanti a una speciale apparecchiatura e, guardando attraverso le canne, riescono a intervenire e se del caso correggere.

Analogamente per i calci, in Perazzi si parte dal blocco di noce massello, la macchina ultratecnologica è impostata con i dati necessari e produce calcio e paramano, che saranno rifiniti a mano dal personale specializzato.

L'unica operazione non eseguita in azienda è la cesellatura: queste opere sono svolte da artigiani di fiducia esterni.

Perazzi produce fucili nei calibri 12, 16, 20, 28, e .410. L'80% è assorbito dal mercato del tiro sportivo discipline ISSF, percorso di caccia, ecc., mentre il 20% dal mondo della caccia vero e proprio.

La clientela è costituita da competitori e competitrici di alto livello che apprezzano le straordinarie qualità dei prodotti Perazzi, ma soprattutto – e Mauro Perazzi questo lo sottolinea – da appassionate e appassionati, “tiratrici e tiratori della domenica” che trovano grandi soddisfazioni a sparare con un Perazzi.

Le vendite sono ripartite in circa 10% sul territorio italiano, mentre il rimanente 90% costituisce la parte di produzione da esportazione. Inghilterra e Stati Uniti d'America sono ottimi mercati per questa bella azienda.

Se ci soffermiamo sul prodotto specifico, Mauro Perazzi sottolinea che papà Daniele ha creato un vero e proprio fucile da “trap”, non limitandosi quindi a modificare un fucile da caccia. Ha allargato il profilo

della bascula, portato la chiusura al centro e – grande innovazione- inserito le batterie di scatto indipendenti e amovibili. In caso d'inconvenienti (per esempio problemi alle molle di scatto, rari ma possibili), si può intervenire rapidamente nel giro di pochi minuti e senza l'ausilio di particolari attrezzature.



Il modello di base è l'MX8 dal quale sono state sviluppate le diverse versioni per giungere al modello di punta odierno denominato “High Tech”. Il fucile soddisfa le aspettative del mercato, lo provano i commenti molto positivi che appaiono sui media elettronici espressi dai tiratori che giornalmente calcano le pedane dei campi da tiro in patria e all'estero.

Stimolato a descriverla con un'espressione Mauro Perazzi così si esprime: “La Perazzi è un'azienda a dimensione d'uomo che intrattiene rapporti di amicizia con la clientela”.

Grazie alla sua struttura, spiega il nostro interlocutore, oggi pensiamo a un progetto, domani lo disegniamo e il terzo giorno abbiamo il pezzo pronto.

Questo perché la ditta dispone di una struttura snella, la quale consente di adottare decisioni rapide e i tempi di realizzazione diventano così ristretti.

L'azienda lavora esclusivamente su ordinazione, non vi sono scorte di fucili a magazzino e i termini di consegna vanno da 6-7 mesi, fino ai 12-14 mesi.

Quest'anno, in occasione del 60. di fondazione è stato realizzato un modello speciale del modello

High Tech denominato “HIGH TECH 60 ANNIVERSARY PLATINUM LIMITED EDITION”.

Da parte nostra ringraziamo il signor Mauro Perazzi per il tempo dedicatoci, per la sua squisita gentilezza e auguriamo a lui e ai suoi famigliari ogni bene per la continuazione dell'attività di questa splendida azienda.

«Sono Vaudoise.
La mia bicicletta è protetta dal
partner numero 1 del ciclismo
svizzero.»

Agenzia Generale Sottoceneri
Andrea Besomi, Agente generale
Via Nassa 29, 6900 Lugano
T 091 913 41 80, F 091 913 41 99
vaudoise.ch

Lì dove sei.  vaudoise



Storie di altri tempi?

Geronimo, un Bin Laden dei suoi tempi?

Giorgio Piona / 130 anni fa, il 4 settembre 1886 a Skeleton Canyon, in Arizona, il condottiero Apache Geronimo, dopo quasi 30 anni di lotta, si arrende assieme al suo ultimo gruppo di guerrieri al generale Nelson Miles dell'esercito statunitense.

Il titolo non poteva accendere la battaglia. "Geronimo, un Bin Laden dei suoi tempi?". E i lettori di Daily Beast, giustamente non hanno gradito l'accostamento del guerriero indiano al terrorista saudita. Tutta colpa di una nuova biografia sul famoso Apache scritta da Robert Utley, un'autorità della frontiera. L'autore non denigra affatto Geronimo ma cerca di porlo in luce diversa. Per Utley, Geronimo non ha mai raggiunto la statura di altri eroi. Come Cochise o Toro Seduto. Infatti lo definisce una figura controversa. Coraggioso, duro, bugiardo, un uomo di famiglia, abile nella tattica mordi e fuggi, ma anche un commerciante di se stesso, quando deportato prima in Florida e poi in Oklahoma perde molto della sua dignità.

Nell'analizzare il libro, il Daily Beast riporta Geronimo ai nostri giorni e lo colloca, brevemente, in un teatro diverso, quello afgano. Quando i Navy Seals eliminano Bin Laden lanciano il messaggio: "Geronimo

e-kia", frase in codice che vuol dire "Osama ucciso in azione". La caccia a Bin Laden, per molti aspetti, ha ricordato quella a Geronimo. Due regioni vastissime. Il quadrante Afghanistan/Pakistan per il primo, Arizona/New Mexico/Messico per il secondo. Tanti anche gli interpreti. Sulle tracce dell'Apache si lanciano i soldati, gli scout indiani e i messicani. Vengono ingaggiati due personaggi, John Johnson e James Kirker, che alla testa di brutti ceffi si scatenano nello sterminio degli Apache. Scalpano, violentano, rendono gli indiani schiavi. In cambio ricevono metà del bottino, ricompense in denaro. Mercenari. Contractors, i "privati" pronti a tutto. Anche allora c'erano gli effetti collaterali.

Geronimo non sta a guardare; nato nel 1829, a 17 anni è già un guerriero. È capace di efferatezze inaudite e di imprevedibili gesti di clemenza. Dirà "Non so quante persone ho ucciso. Non li ho contattati. Alcuni lo meritavano

di esserlo". La sua crudeltà è selettiva: non stupra, non porta via i capelli alle vittime, però le mutila o le brucia. Può dimenticare che gli hanno massacrato la madre, due mogli e quattro figli piccoli? Fa la guerra agli americani, ma il suo bersaglio preferito sono i messicani. Come gli insorti moderni, Geronimo appare e scompare. Non guida un esercito, si accontenta di poche decine di uomini, in grado di vivere con il nulla. Entra ed esce dalle riserve dove Washington, nel 1877, ha deciso di confinare gli Apache, si abitua agli imbrogli dei bianchi e partecipa anche lui a qualche intrigo. Per quasi un decennio è un nemico inafferrabile. La Sierra Madre messicana, il Sud dell'Arizona (Monti Mogollon) sono un labirinto dove solo Geronimo conosce ingressi e uscite.

Nella biografia, Utley afferma che la spinta a combattere non è tanto il legame con quella terra quanto la difesa di uno stile di vita.

Pistole particolari

Le Parabellum 1900; dalla serie “E” alla serie “A”

Riccardo Beretta / Una delle Parabellum svizzere più particolari è sicuramente la cosiddetta “Serie E”, avvolta in parte da un'aura di mistero. Cerchiamo di capirne di più...

Oltre alla normale fornitura d'armi d'ordinanza (5'000 esemplari), alla Svizzera fu pure fornito un numero ristretto di pistole Modello 00 destinate a scopi speciali: la Serie “E”.

La nascita di questa serie è legata essenzialmente a motivi contingenti. In una nota della Waffenfabrick del 22 giugno 1901 risulta infatti, che all'amministrazione militare sono state fornite 600 pistole d'ordinanza (numerate da 1 a 600), come pure 10 pistole con i numeri di serie E 601 – E 610 quale armi sostitutive per le pistole che il 19 maggio dello stesso anno erano state ritornate alla DWM perché presentavano difetti di fabbricazione e in sostituzione dei dieci prototipi modello 1899, che l'apposita commissione federale aveva usato per le prove del 1899/1900.

Nella nota del 17 luglio 1901 si menziona inoltre la consegna di pistole a stati esteri (richieste dalla DWM per i test in corso in Austria e in Francia). Si dice, infatti: “per consegnare questi quattro pezzi, sarebbe meglio se l'amministrazione militare ci ritornasse le pistole dal no. 597 al no. 600, che dovrebbero essere inserite nella serie Extra e contrassegnate con la lettera “E”, affinché possano essere sostituite”.

Il 22 ottobre 1901 tutto si chiarisce, laddove si afferma in una nota che: “ora disponiamo, tuttavia, dei numeri E 601- E 610 quale sostituzione delle dieci pistole ritornate alla DWM per essere sostituite”.

Nel caso dei fucili e dei revolver erano già state prodotte delle serie extra (Extra-Serien), dalle quali secondo le necessità si era attinto in occasione di doni per le feste di tiro, per lo scambio con altri Stati o in casi simili per non avere dei buchi nelle serie riservate alle armi d'ordinanza.

Anche nel caso delle pistole modello 00 si era agito di conseguenza, infatti con il numero di serie “597 E” si era dato, di fatto, inizio ad una nuova serie extra, comprendente 14 pistole (dal no. 597 E al no. 610 E). La lettera E, su tali armi, era stata punzonata in seguito. Un'altra nota del 13 ottobre 1903, completa il nostro quadro storico. Ci viene infatti detto: “d'altra parte quest'anno abbiamo già fornito 108 pistole per la cavalleria, per l'artiglieria, per il genio, ecc. e sono state giustamente ordinate altre 37 pistole. Queste 145 pistole non sono state prelevate dalla Serie

Le prime 14 Parabellum della Serie “E”, facendo originariamente parte del primo lotto di 600 pistole militari fornite alla Svizzera, appartengono, secondo gli schemi conosciuti alla Prima serie, seconda variante (con la fresatura per il magazzino). Le restanti 145 pistole, praticamente la fornitura più importante, è a sua volta attribuibile alla Seconda serie, quarta variante.

Ciò premesso, possiamo formulare alcune ipotesi sul numero reale delle Parabellum della Serie “E”, cercando pure di definire la loro immatricolazione,

partendo dal numero di serie più basso a quello più elevato. Inizialmente, dai dati certi in nostro possesso, le pistole della Serie “E” erano almeno 159 (Bobbà, basandosi sulle armi conosciute, fissa il loro numero in 147 pezzi).

Ritenuto inoltre che la Parabellum della Serie “E” con il numero più basso (vedi articolo nello Schwizer Waffen Magazin) porta la matricola “E 564”, reputiamo plausibile l'ipotesi del Bobbà che, seguendo l'analoga numerazione usata per i fucili e i revolver, ritiene che nel caso specifico si sia partiti dal “E 550”.

Il fatto che le Para 00 della prima serie, seconda variante iniziano con il numero di matricola “E 597” e che troviamo pistole della seconda serie, quarta variante con numeri inferiori, lo possiamo forse spiegare grazie ad una nota del 22 ottobre 1901 in cui si afferma:

“Considerato che un simile situazione potrebbe riprodursi nel caso di feste di tiro o simili con la consegna da parte delle autorità federali di pistole, sarebbe opportuno, per impedire buchi nella serie di ordinanza, avere in riserva un piccolo numero, per esempio una decina di pistole non numerate, da inserire a tale scopo nella serie Extra.”

Viste tali premesse e tenuto conto che, con tutta probabilità, alle pistole in oggetto è stato riservato un intervallo di matricola a partire dal numero “E 550”, possiamo avanzare due



d'ordinanza, ma sono state contrassegnate con un'E maiuscola (Extra-Serie”).

I documenti d'archivio confermano quindi che: nel 1901 sono state consegnate all'amministrazione militare 14 pistole con i numeri di serie da E 597 a E 610 e che nel 1903 le pistole della serie E fornite sono state 145. Di queste ultime non conosciamo con esattezza i numeri di matricola, ma è pur sempre possibile fare alcune ipotesi in merito.

Considerando la letteratura sulle Parabellum, ci sembra innanzi tutto opportuno sfatare ipotesi fantasiose o leggende metropolitane messe in giro dai “soliti ben informati”.

La lettera “E” è senza ombra di dubbio l'iniziale di “Extra-Serie” e riprende una precedente linea di produzione d'armi d'ordinanza (fucili e revolver) destinate quali doni d'onore per le feste di tiro (Ehregaben), per lo scambio con altri stati, per l'istruzione o come armi di prova. Che si tratti di armi militari è confermato dalla presenza della Geneva Cross e dal punzone dell'ispettore Vogelsang.

soluzioni: a) una parte delle 145 Parabellum della seconda serie, quarta variante (importate nel 1903) sono state, a seconda delle necessità, punzonate a posteriori con numeri inferiori alla "E 597"; b) alla Waffenfabrik sono state fornite, in una fase a noi sconosciuta, ulteriori esemplari di Parabellum della seconda serie, quarta variante senza numeri di serie punzonate in un secondo tempo (circa una ventina di pezzi).

Con questo ragionamento, tenuto conto delle pistole note e delle ipotesi più accreditate, le cifre tornano. Infatti la Para 00 con il numero più basso conosciuto è la "E 564", quella con il numero più alto è la "E 736" per un totale di 173 pezzi. Se prendiamo le indicazioni fornite dagli archivi il totale dovrebbe essere di 159 pezzi, a cui vanno aggiunte la ventina di pistole probabilmente acquisite in seguito.

Riassumendo possiamo concludere che la Serie "E", inizialmente, contava 14 pezzi della Prima serie, seconda variante e 180 pistole della Seconda serie, quarta variante, per un totale di circa duecento pezzi. Visto che cento delle pistole menzionate sono state modificate, dando vita alla "Serie A", quali e quante sono le pistole della serie E ancora in circolazione?

Cominciamo elencando quelle conosciute: E 564, E 565, E 587, E 603, E 609, E 615, E 617, E 716, E 689, E 716, E 720, E 736, E 737.

Sulla scorta delle liste approntate e della documentazione relativa alla Serie A, possiamo valutare che:

- nell'intervallo E 550 / E 599 sono rimaste 43 pistole originali della serie E;
- nell'intervallo E 600 / E 699 sono rimaste 29 pistole originali della serie E,
- nell'intervallo E 700 / E 736 (ultimo numero conosciuto) i pezzi potrebbero essere 14 con un aumento di ulteriori 14 pezzi se si considera l'intervallo sino a „E 750“, per un totale quindi di 28 pezzi.

Totale generale stimato: circa un centinaio di pezzi di cui: 10 pezzi della Prima serie, seconda variante e 90 pezzi della Seconda Serie, quarta variante.

Da notare la concentrazione, comprovata dai dati, di pistole di questa serie da "E 601 a E 625" (25 pezzi) e da "E 714 a E 724" (10 pezzi). Questo ci fa capire quale parte della produzione è stata offerta a personalità meritevoli, come dono per le feste di tiro o destinate allo scambio con altri Stati.

Una nota del 15.06.1901 fa, a tal proposito, chiarezza affermando: "quale riconoscenza per il loro impegno è stato deciso di donare le 10 nuove pistole (E 601 / E 610), consegnate gratuitamente dalla DWM in sostituzione di quelle usate per le prove (Modello 1899), ai membri della Commissione federale per l'introduzione della pistola automatica nell'esercito Svizzero, ad eccezione del Cap. Korrodi, che lavora in uno stabilimento privato in Germania".

La serie "A"

Allo scoppio del Primo conflitto mondiale nel 1914, la DWM sospese le forniture di armi alla Svizzera. Quindi, per questioni evidenti l'esercito dovette sopperire al fabbisogno di pistole, facendo capo alle scorte depositate negli arsenali e ricondizionando un centinaio di pistole della Serie E.

Venne quindi creata una nova Serie di cento pistole, apponendo la lettera "A" (Armee) davanti al numero di serie. Fu, quindi, introdotta una nuova numerazione a partire da A 5001, riprendendo l'ultimo numero della Para 00 d'ordinanza. L'apposizione della lettera "A" fu dettata da motivi pratici, poiché i numeri di matricola a partire dal 5000 erano già stati usati per le Parabellum modello 06, introdotte nel 1906.

Alle pistole in oggetto fu tolta la lettera E e furono pure, abrasi, rispettivamente sostituiti i numeri di matricola. Grazie alle puntuali annotazioni della Waffenfabrik è possibile conoscere esattamente quali pistole della Serie "E" sono state riconvertite, dando vita alla nuova Serie "A".

Per essere ricondizionate (riparate, modificate, rimbrunite) queste pistole, che provenivano in larga parte dal lotto dei 145 esemplari, acquisiti nel 1903, furono recuperate dalle scuole e dalla truppa, essendo le stesse usate per l'istruzione o a scopo didattico.

Di queste cento pistole la stragrande maggioranza, 94 pezzi, appartiene alla Seconda Serie, quarta variante. Infatti le uniche quattro pistole Prima serie, seconda variante trasformate in A sono quelle che inizialmente portavano la matricola da E 597 a E 600.

Andando con ordine, constatiamo che:

- della Serie E dal 550 al 599: 7 pistole sono state trasformate in "A"
- della Serie E dal 600 al 699: 71 pistole sono state trasformate in "A"
- della Serie E dal 700 al 750: 22 pistole sono state trasformate in "A"

La pistola con il numero di serie più basso riconvertita in A è la "E 588", quella con il numero più alto è la "E 735".

La Storia delle Parabellum della Serie E, è finita qui?

Höst Rutsch nella sua opera "Die Waffen der Eidgenossen" pubblica le immagini di una splendida Parabellum 06 (Croce nello scudo) della serie "E", menzionandola come terza variante del modello 06 d'ordinanza.

Riprendendo una comunicazione della Waffenfabrik del 1972, egli spiega che si tratta di una serie speciale assai limitata, destinata ai premi d'onore. All'uscita di ogni nuovo modello sono, infatti, state messe in riserva piccoli contingenti di pistole da offrire a ospiti di riguardo, da regalare a vincitori di concorsi di tiro, da consegnare ad alti funzionari per meriti di servizio e per effettuare dei test.

Incuriosito, ho effettuato alcune ricerche da cui è emerso che:

- le Parabellum 06 (Croce nello scudo) conosciute hanno i seguenti numeri di serie: E 758, E 765, E 771 (ex collezione W+F), E 773, E 781, E 790, E 792.
- con tutta probabilità questa serie è iniziata dal numero E 750 (l'ultimo numero conosciuto delle 00 è E 736) e termina con il numero E 799.
- gli esemplari visionati portano la Geneva cross senza il punzone „Vogelsang“. Questo fa pensare che siano armi fabbricate e rifinite dalla DWM e esportate in Svizzera contemporaneamente alla fornitura (dal no. 10'000 al no. 12'000) consegnata all'esercito nel 1909.
- dovrebbe trattarsi di una serie che non supera i 50 esemplari.

Fine ingloriosa di alcune pistole della Serie "E". Sicuramente, non tutte le pistole della Serie "E", provenienti dalla truppa o dai corsi erano in condizioni ideali per essere ricondizionate e riconsegnate alla truppa con il contrassegno "A".

Alcune furono quindi ritornate all'esercito o all'amministrazione militare per essere usate quale materiale didattico (nelle scuole reclute e nei corsi per armaioli) e d'istruzione o come pistole per testare la munizione. Secondo le mie informazioni alcune di esse erano, infatti, in dotazione alla fabbrica federale di munizione di Altdorf per testare la munizione con i risultati che ben si possono immaginare.

Altre ancora, dopo essere passate di mano più volte, sono diventate armi per tiratori ("Schützenwaffen") e sono ridotte a un assemblaggio di ricambi disparati, appartenenti ad altri modelli, sostituiti cammin facendo a causa dell'usura o della rottura dei singoli pezzi originali. Alcune sono andate irrimediabilmente perse. Quelle originali e in buono stato sono veramente poche.



Appuntamenti federativi

Lugano nazionale!

Red. / *A fine aprile Lugano accoglierà le assise federali della FST e della USS Assicurazioni.*



Dopo l'edizione del 2000 al Palazzetto Fevi a Locarno, l'ultimo fine settimana di aprile, il Ticino accoglierà nuovamente vari lavori assembleari nazionali al Palacongressi di Lugano.

La federazione nazionale e la USS Assicurazioni tengono annualmente le proprie assemblee generali "in giro per la Svizzera": ebbene per il 2017 si è candidata la FTST, questo anche per festeggiare il passaggio di testimone a livello della Federazione Cantonale dal presidentissimo Oviado al nuovo presidente federativo.

Si tratta sicuramente di un'ottima occasione per le nostre società di rendersi conto delle attività che si tengono a livello nazionale.

Ricordiamo come all'assemblea della USS Assicurazioni tutte le società di tiro hanno diritto ad un delegato, sarebbe dunque auspicabile la presenza con i vessilli societari.

Venerdì 28 aprile, si inizia con la prima riunione dell'anno dei presidenti delle federazioni cantonali di tiro e delle

sottofederazioni. La trentina di partecipanti, molti dei quali sarà a Lugano già dal giovedì sera, si occuperà dei temi di gestione corrente della federazione e degli ultimi preparativi per l'assemblea federale.

In tardo pomeriggio toccherà all'USS Assicurazioni tenere la sua assemblea annuale ordinaria seguita dal banchetto ufficiale dove, in collaborazione con la FST, vi sarà anche la parte di premiazione/ riconoscimento degli sportivi d'élite che hanno ottenuto risultati di successo nel 2016.

La premiazione avverrà da parte della FST e saranno premiate anche le tre società con un'idea ZWINKY interessante (programma per il reclutamento e integrazione di nuovi membri).

Il sabato mattina sarà invece la volta della federazione nazionale che riunirà i suoi delegati cantonali.

Durante quest'assise, oltre ai normali lavori assembleari (finanze, resoconti, ecc.) vi sarà anche la nomina del nuovo/a presidente

nazionale che guiderà la federazione nazionale per i prossimi anni.

Spesso alle nostre latitudini non sappiamo bene cosa succede a livello nazionale: le assemblee di Lugano offrono dunque una buona opportunità per vedere con mano il livello federale e comprendere magari meglio il funzionamento delle associazioni che coordinano ed organizzano l'attività di tiro a livello svizzero.





Gita fuori porta

Tutte le strade portano a... San Lucio

Giorgio Piona / Un luogo ben raggiungibile e che può servire da base per interessanti escursioni.

La val Colla è una delle regioni più interessanti del Luganese con i suoi oltre venti chilometri di cresta e di cime congiunte, che partendo da Gola di Lago e attraversando il Motto della Croce, Caval Drossa, Monte Bar, Gazzirola, Cima di Fojoirina, Denti della Vecchia, Monte Boglia, arrivano fino alle sponde del Ceresio. Questa catena di cime impressionanti rende il Luganese una meta pregevole per ogni tipo d'escursione.

Le montagne che fanno da corona alla valle del Cassarate, con i loro sinuosi rilievi, offrono la possibilità di percorrere incantevoli itinerari pedestri, immersi nella natura, alla scoperta di un ricco paesaggio culturale con una vista d'incomparabile bellezza sulla catena alpina e sulla Pianura Padana.

La linea di frontiera passa sul passo San Lucio, valicando il quale si scende nell'italiana Val Cavargna. A pochi metri, sul lato italiano si trova l'antica e bella cappella di San Lucio.

La cappella è abbondantemente decorata con affreschi che in parte sono stati rinvenuti soltanto in tempi recenti in occasione di

un restauro. Qui, il 12 luglio e il 16 agosto, si celebra la festività di San Lucio e San Rocco. Già frequentato in tempi antichi da mercanti e pellegrini, il valico di San Lucio porta in sé una storia di genti di montagna, di contrabbandieri, in continua fuga con le loro briccole nei boschi lungo i pendii di queste cime. Accanto al cippo di confine si trova la Capanna San Lucio, raggiungibile anche dalla Val Cavargna.

Situata alle pandici del Gazzirola a quota 1514 metri, la capanna San Lucio è da sempre una meta molto frequentata da escursionisti e bikers. Raggiungibile in meno di due ore da Bogno e Certara offre una splendida vista verso il Monte Rosa e anche d'inverno sono in molti a salire al piccolo rifugio dotato di una ventina di posti letto.

La capanna aperta tutto l'anno, è gestita da Simone Barbetta "voglio offrire un ambiente simpatico e accogliente. Offriamo prodotti ticinesi (dai formaggi ai vini) e cucina tipica (dalla polenta al minestrone con spezzatino e carne alla griglia) e naturalmente una vasta scelta di torte".

Si può scegliere di salire alla capanna con uno dei molteplici percorsi disponibili che sono per lo più di media durata: dai paesi di Bogno o Certara, ma anche dal lato italiano (Cavargna o Buggiolo), il tempo di salita è sempre di un'ora e mezza circa.

La capanna San Lucio è comunque una meta amata non solo dagli escursionisti ma anche dai bikers.

In estate, ma anche in inverno ci sono numerose possibilità di gite, molte delle quali si articolano lungo il crinale intorno alla Val Colla: il monte Gazzirola (2116 metri) è raggiungibile in due ore scarse, il monte Camoghè (2227 metri), il monte Bar, oppure la capanna Pairolo di nuovo in due ore.

Le altitudini moderate, i sentieri per lo più facili e i brevi tempi di percorrenza fanno dei rifugi e delle cime intorno alla Val Colla una meta attraente per un'escursione.

Contatto:
E-mail: info@capannasanlucio.ch
Mobile: 079 886 73 30

SIG Sauer 320

Dopo 32 anni la rivincita!

Claudio Portavecchia / Recentemente la SIG Sauer si è assicurata la fornitura all'esercito USA della nuova pistola: va a sostituire la M9, cioè la Beretta 92FS che fu la sua concorrente nel 1985!



Così va il mondo! C'est la vie! Le battute e i ragionamenti più o meno filosofici si sprecano. Però qualche volta, come nel caso che vedremo, la vita riserva sorprese di non poco conto.

Nel 1985 al termine di una gara d'appalto combattutissima, per la sostituzione della mitica Colt 1911 A1 la Beretta sconfisse la SIG Sauer (in gara con il modello 226) aggiudicandosi la sostanziosissima commessa per la fornitura della pistola all'esercito degli Stati Uniti d'America.

Nel 2017 è la SIG Sauer a vincere la gara d'appalto (denominata XM 17) con la sua

pistola modello 320 che andrà a sostituire la M9. Il costo dell'operazione per l'erario americano ammonterà a 580 milioni di \$.

Il 19 gennaio 2017, la SIG Sauer ha annunciato l'avvenuta assegnazione della commessa da parte dell'esercito e l'ha fatto per mezzo di un comunicato emanato direttamente dal proprio ufficio stampa.

Il responsabile esecutivo per le acquisizioni si è detto veramente orgoglioso del lavoro svolto dalla squadra di progettazione e produzione dell'arma, alla quale va tutto il merito del risultato ottenuto.

La SIG Sauer modello 320 è un'arma che fa largo uso di polimeri, è modulare, dispone di scatto a corsa unica (tipo Glock per intenderci), è offerta in più calibri: 9 mm Para; .357 SIG; .40S&W (cfr., anche TT no. 44, pag. 19).

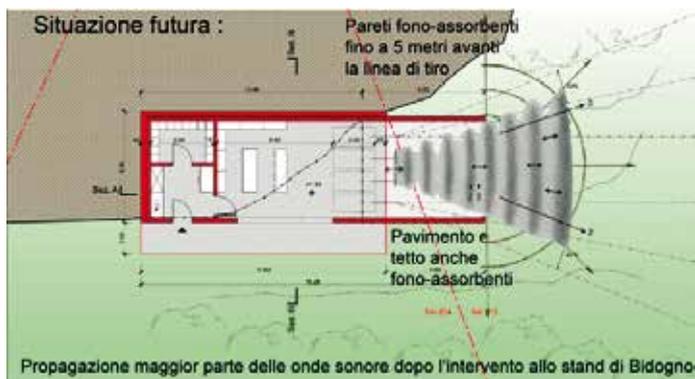
Non si sa per il momento quale sarà la versione fornita all'esercito USA, o meglio le versioni definitive fornite e nemmeno si conoscono le denominazioni militari di riferimento.

Ultimo piccolo particolare: SIG Sauer non è più né svizzera, né tedesca ma è una società americana!

Riflessioni libere

Stand di tiro pericolosi???

Red. / Recentemente abbiamo assistito a diverse prese di posizione tendenziose sulla nostra stampa. Facciamo un punto tecnico per permettervi di meglio comprendere.



Alcuni esponenti politici si sono recentemente mobilitati per chiedere, con una raccolta firme, al governo di attivarsi nella costruzione del nuovo poligono al Monte Ceneri e chiudere gli stand di Lugano in primis, Bellinzona e Cureglia.

Dopo la bocciatura in votazione popolare del contributo cantonale alla costruzione del poligono del Monte Ceneri, la pianificazione ha dovuto essere rivista e adattata per permettere di trovare una soluzione condivisa soprattutto dal Comune e dalla popolazione di Monteceneri, sede del nuovo poligono regionale. Le attività del Dipartimento delle istituzioni e in primis della Sezione del militare e della popolazione della popolazione in primo luogo, sono state molteplici e hanno portato a redigere un Piano d'utilizzo cantonale (PUC) per la regione che sarà pubblicato a breve.

Se la richiesta di trovare una soluzione spostando i poligoni attuali che si trovano nelle regioni abitate, in primi quello molto sollecitato di Lugano, è legittima, non altrettanto comprensibile è l'allarmismo e le informazioni tendenziose e false che si sono fatte pervenire alla popolazione tramite mezzi stampa e che hanno suscitato una chiara reazione sia della commissione cantonale di tiro che del Dipartimento stesso.

Il responsabile della sicurezza dell'infrastruttura di Lugano, ha pubblicato un chiaro comunicato, tendente a fugare ogni dubbio: "Viste le notizie apparse sulla stampa, che mettono in dubbio la sicurezza del poligono di tiro di Lugano, la commissione Cantonale di tiro 2 (CCT2) ha effettuato sabato 11 e domenica 12 marzo 2017 due sopralluoghi per verificare la situazione. Il poligono è risultato conforme alle normative

di sicurezza previste dalle leggi. Grazie ai lavori effettuati in questi ultimi anni, la sicurezza non solo è sempre stata garantita, ma è stata migliorata.

Chi oggi insinua dubbi sulla sicurezza fu, in passato, caporiparto responsabile per il

poligono di Lugano e in questa sua veste non risulta che ebbe mai a sollevare perplessità in proposito. Le sue attuali esternazioni, più che il frutto di un corretto esame della situazione appaiono puramente strumentali al dibattito in essere per lo spostamento del poligono di tiro.

Oltre a creare ingiustificati timori, le stesse mettono subdolamente e ingiustificatamente in discussione anche la serietà del lavoro svolto dai membri della commissione di tiro che operano nell'interesse della sicurezza. In tal senso, rinnovo ai capiriparto la mia fiducia per il prezioso e serio lavoro che svolgono."

Anche Bidogno nel mirino

Il piccolo stand della Capriasca ha subito varie critiche e una raccolta firme vuole cercare di impedire lavori che possono solo migliorare l'impatto fonico... Riportiamo anche qui un estratto del comunicato dell'Associazione Franchi Tiratori (che non sono stati contattati dai giornalisti).

Lo stand di Bidogno esiste dal 1900 con quattro linee di tiro a marcatura manuale e viene utilizzato per allenamenti ed esercizi federali. L'attività di tiro si limita a una quindicina di sabati all'anno. In realtà si spara quasi esclusivamente al mattino a parte le giornate di Tiro Obbligatorio e Tiro in Campagna. In questo modo l'attività complessiva di tiro si riduce a circa 5-7 mezza giornate effettive (si tratta di una trentina di ore all'anno di tiro effettivo). Il calendario di tiro annuale, approvato dall'autorità militare, è pubblicato all'inizio di ogni anno sia all'albo della società che del municipio.

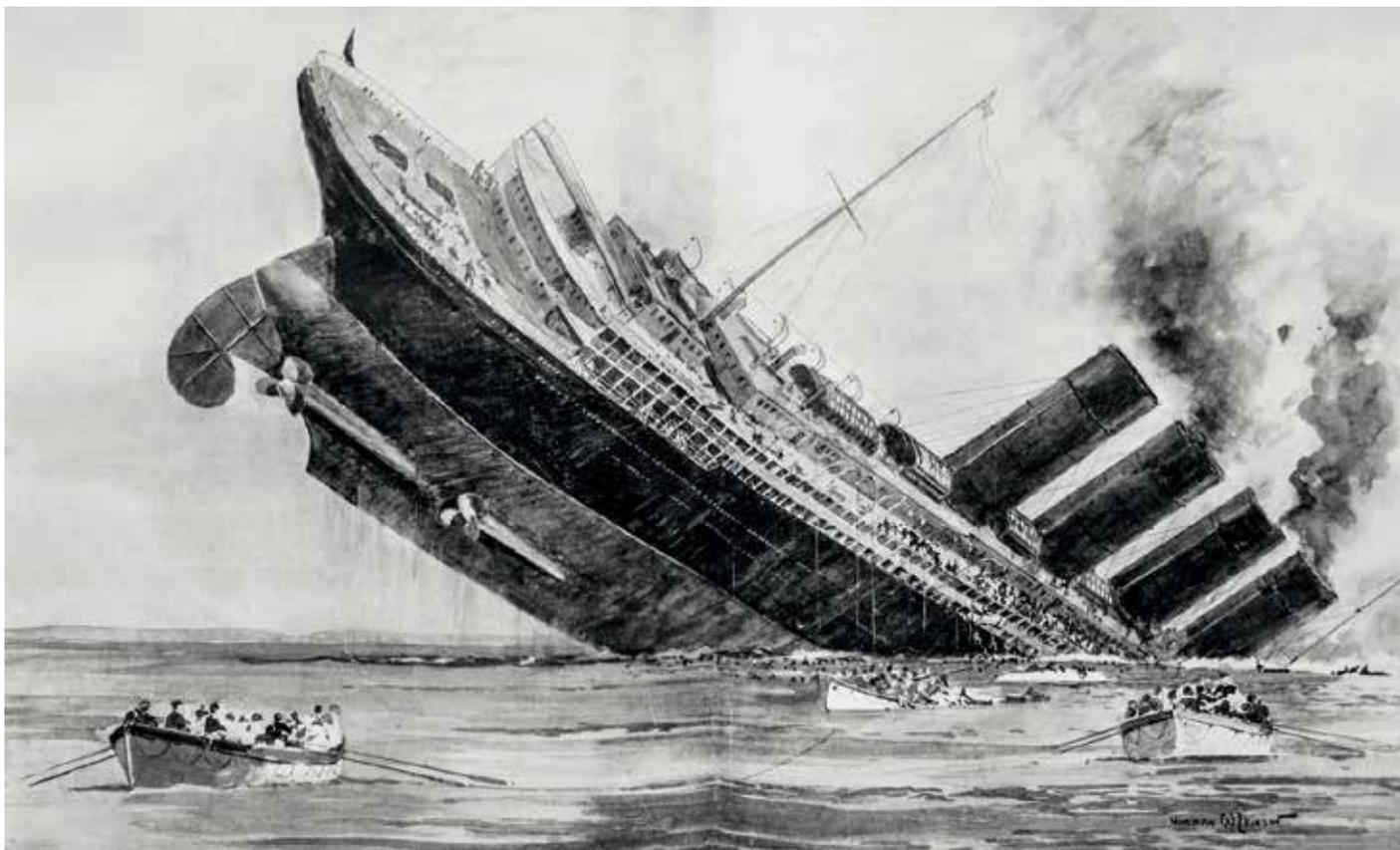
Per quanto attiene alla domanda di costruzione in essere, la società ha deciso

di creare sostanzialmente una maggiore chiusura sui lati dello stand e un arretramento delle 4 postazioni di tiro attuali, in modo da creare davanti ai tiratori una sorta di paratia fonica allo scopo evidente di ridurre il rumore verso la zona abitata canalizzando verso il bosco e quindi portare decisamente meno immissioni foniche nell'ambiente. Questa struttura migliora anche la sicurezza dello stand di tiro. L'Associazione ha deciso per diminuire ulteriormente l'impatto ambientale (fonico e visivo) di farla interrata. Per l'edificazione verranno tagliati un massimo di 5 o 6 alberi senza pertanto alterare la natura del bosco circostante; la terra spostata durante lo scavo verrà riposta sul tetto, integrando perfettamente la costruzione nella natura rendendola in gran parte sotterranea e coperta da un prato; rimarranno visibili solo i due lati verso valle (non visibili dalla strada e dal paese).

Non si tratta assolutamente di un ampliamento nel senso dell'intensità di utilizzo, i lavori sono soprattutto per diminuire al massimo le emissioni foniche, non verranno aggiunti bersagli, che resteranno a marcatura manuale. I lavori implementeranno di fatto misure di sicurezza e di protezione fonica. Pertanto, l'idea dell'Associazione con questo intervento è quella di diminuire ulteriormente il rumore, rendendo la struttura ancor meglio compatibile con le esigenze della popolazione. L'ammodernamento della struttura, con riduzione ulteriore dell'impatto fonico, darà maggior valore alle abitazioni circostanti invece del presunto danno paventato dai fautori della raccolta firme.

Ora fatichiamo a comprendere come un'opera che desidera migliorare la qualità di vita e la convivenza tra interessi diversi possa venir strumentalizzata e osteggiata senza un attento e imparziale esame delle soluzioni proposte.

Considerando che lo stand di tiro di Bidogno rispetta già ora i parametri imposti dalle autorità federali e cantonali, anche se questi lavori non venissero eseguiti, l'attività di tiro continuerebbe esattamente come ora. Non ampliando e potenziando nulla, anche a lavori ultimati l'attività di tiro sarebbe simile a quella attuale, quindi non ci sarebbe alcun ulteriore problema di traffico o altri fattori di disturbo.



La Grande Guerra

L'avvento dei sommergibili

Stefano Giedemann / Nel terzo anno della Grande Guerra si ampliò la guerra sottomarina che portò anche all'entrata degli Stati Uniti.

Il terzo anno della Grande Guerra, apertosi con il nuovo fallimento nell'ambito degli accordi di pace, segna pure un'importante escalation con il roboante annuncio da parte della Germania a fine gennaio 1917 dell'inizio della guerra sottomarina senza più limiti, producendo indirettamente anche per la Triplice Alleanza come vedremo, più danni che guadagni.

Le premesse

Nel corso del 1916, diverse iniziative di pace si erano consumate, una tra tutte quella condotta in totale segretezza in Svizzera con il coinvolgimento della Santa Sede nella figura di monsignor Eugenio Pacelli (futuro Papa Pio XII) e con lo spirito di avviare l'Europa verso una "pace giusta". Purtroppo non se ne fece niente, e il conflitto continuò in toni ancora più aspri, il tutto nella folle idea di una vittoria totale.

Sebbene non completamente condiviso dall'imperatore Guglielmo e di una parte dell'establishment, in questo contesto il 31 gennaio 1917 Berlino annuncia l'estensione della guerra non solo contro le navi battenti bandiera inglese, ma anche di paesi terzi e

neutrali in quanto sospettati di effettuare trasporti per conto degli Stati membri dell'Intesa. Questa decisione dovrà rispondere al blocco navale imposto alla Triplice dagli alleati su ogni tipologia di trasporto (sia esso passeggeri che navale, con derrate alimentari o d'armamenti), blocco che aveva costretto in particolare la Germania a sempre più importanti ristrettezze accentuandone de facto il dirigismo statale nell'ambito economico.

Ma con questa decisione non si escludeva pure un rovesciamento della situazione, ovvero la messa in ristrettezza della Francia e del Regno Unito prima di un potenziale intervento esplicito degli Stati Uniti.

La marina prussiana e il caso Lusitania

La Germania non era nuova a questo tipo di guerra. Già dopo pochi mesi dopo l'inizio del conflitto bellico, un U-Boot (ossia un Unterwasser-Boot) affonda silurandolo il "Pathfinder", una nave esploratrice militare britannica. Questo primo importante successo fa seguito alle prime esperienze accumulate dalla flottiglia ancora scarsa messa in campo dalla Germania contro la Gran Bretagna.

A questo proposito va ricordato che la prima nazione a inventare il sottomarino, ovvero l'imbarcazione che naviga in superficie e solo per breve periodo ha la possibilità di immergersi (quindi da non confondersi con il moderno sottomarino che è l'esatto contrario) fu la Marina militare britannica nel 1902. Solo tre anni dopo è la volta della Germania, che perfeziona il tutto solo a partire dal 1913 a ritmi più serrati, visto che al momento dell'entrata in guerra essa si ritrovò con meno mezzi (una trentina di elementi e una decina in costruzione) che il Regno Unito (una cinquantina) e la Francia (quasi un'ottantina).

Ma il vero e proprio salto di qualità nell'impiego nelle ostilità del sottomarino da parte germanica si ebbe il 5 febbraio 1915, sovvertendo le regole e le leggi internazionali. Esse prevedevano che solo in casi particolari era ammessa la distruzione in mare di una nave commerciale sospettata di contrabbando di guerra, ma preavvisando e mettendo in salvo l'equipaggio e passeggeri. Questa rottura delle regole si giustificò da una parte perché i mezzi sottomarini militari erano generalmente più lenti rispetto a quelli commerciali,

dall'altra perché si ritenne consolidato l'uso di navi commerciali a fini bellici da parte degli alleati e anche di paesi ritenuti neutrali. La decisione si applicò a partire dal 14 febbraio 1915 nelle acque circostanti le isole britanniche.

Fu in questo contesto che un U-20 tedesco colpì e affondò il 7 maggio 1915 vicino alle coste irlandesi il lussuoso piroscafo "Lusitania" facendo ben 1198 dispersi, di cui oltre un centinaio con passaporto USA, sugli oltre 2000 imbarcati nel suo viaggio da New York a Liverpool. L'evento fece seguito all'annuncio, fatto a proprie spese e in toni ampi sulla stampa americana da parte dell'ambasciata tedesca a Washington, di sconsigliare l'imbarco a cittadini americani. Sebbene verso l'opinione pubblica fu subito trasmessa l'immagine di una strage degli innocenti, sottaciute furono invece alcuni importanti retroscena.

Prima di tutto la compagnia armatrice aveva ricevuto con il varo del Lusitania l'autorizzazione di poter trasportare sia passeggeri che - contemporaneamente - armamenti (!) dal governo britannico, e ciò in cambio di cospicui finanziamenti anche nella sua progettazione e realizzazione. Prova ne fu che questo tipo di naviglio era stato concepito in modo tale che, in tempi relativamente rapidi, lo si potesse addirittura convertire per scopi militari.

Inoltre, allorché il capitano si ritrovò in acque territoriali a rischio, sebbene tempestivamente e correttamente informato del pericolo di un sommergibile tedesco in attività nelle stesse acque, non vi si prestò molta attenzione nel gestire con la dovuta cautela le operazioni. Inespugnabilmente, lo stesso ammiraglio britannico non inviò navi da scorta militari verso il Lusitania quale protezione.

Non da ultimo, l'U-Boot tedesco lanciò un solo siluro mentre sulla nave diversi testimoni sopravvissuti riferirono di due distinte esplosioni, lasciando presagire che nelle stive erano effettivamente accomodati munizioni e/o esplosivi d'importante entità imbarcate precedentemente negli Stati Uniti. Questo fatto risultò però essere in contraddizione con l'inchiesta svolta in tempi molto rapidi dalla Corte Federale del Distretto di New York, la quale esclude l'esistenza d'esplosivi a bordo del piroscafo passeggeri.

Il Lusitania, un mezzo navale con stazza di ca 32'500 tonnellate su oltre 240 metri di lunghezza, de facto affondò in poco più di una decina di minuti. Nel contempo l'evento si dimostrò essere un formidabile strumento di propaganda esercitato in prima istanza a favore dell'Intesa, in seconda verso l'opinione

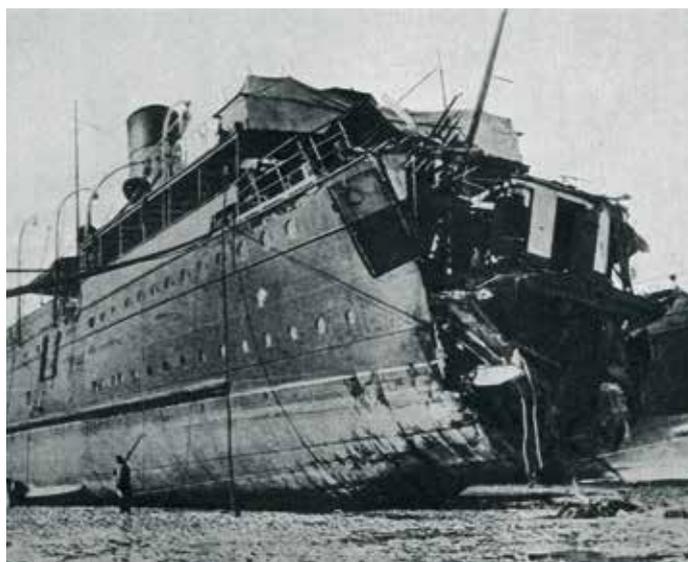
pubblica statunitense mostrando la Germania come "emissaria delle forze del male".

L'escalation decisiva

In un primo tempo i tedeschi ebbero a riconoscere gli errori commessi, ovvero l'aver colpito obiettivi divenuti rapidamente simbolici, mettendo in secondo piano la guerra sottomarina. Ma successivamente e nel contesto presentato, ecco il 31 gennaio 1917 l'annuncio che suonerà invece come normale atto di guerra facendo cadere le ultime remore interne.

Gli attacchi contro i navigli commerciali subiscono un'impennata, e nei primi sei mesi del 1917 il tonnellaggio affondato superò i 3 milioni di tonnellate (!), in altri termini quasi il 50% di quanto conseguito dalla marina tedesca durante tutto il periodo bellico. L'assenza di contromisure tecniche e organizzative contribuì a questo risultato.

Ma come in ogni situazione di questo tipo, si correrà ai ripari. Le navi non solcheranno più i mari del Mediterraneo e dell'Adriatico da sole ma in convogli scortati da navi militari, saranno introdotte le mine di profondità e altri strumenti tecnici per contenere o combattere



l'effetto dei sottomarini, sfruttando al meglio i limiti che essi avevano a quel tempo: infatti la profondità massima era limitata a 70 m con una permanenza massima di un paio d'ore operanti con velocità ridotta rispetto al grosso delle navi; inoltre essi dipendevano fortemente dalle navi di appoggio, a loro volta vulnerabili.

Reazione svizzera

Ricordiamo che la Svizzera dipendeva fortemente dagli Stati attorno ad essa nell'ambito dell'approvvigionamento, ma anche da paesi fuori da continente europeo. Tant'è che per fronteggiare le ristrettezze determinate dal conflitto bellico, furono già allora introdotti razionamenti e altre misure di più ampio raggio.

A fronte dell'annuncio tedesco di fine gennaio 1917, il Consiglio Federale si trovò in una

situazione inizialmente ancora più complessa, non da ultimo anche politica. Non solo vedendosi aumentare la pressione economica interna per i motivi appena descritti, in una nota di chiarimento della posizione svizzera sollecitata dal presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson nei giorni successivi, fedele alla neutralità che la contraddistingue, esso dovette "dignitosamente ma energicamente protestare" contro le decisioni tedesche facendo nel contempo rimarcare dei danni che si sarebbero arrecati con questo agire ai cittadini e agli interessi svizzeri.

Implicazioni determinati

Anche se il bilancio fu negativo con 178 sommergibili affondati su 345 in servizio, la decisione d'impiego tedesca risultò essere irreversibile nel contesto del moderno conflitto bellico, facendo entrare questo potente mezzo nel concetto strategico-operativo di molti Stati come si dimostrò già a partire dalla Seconda Guerra Mondiale.

Innegabile il costatare un progressivo perfezionamento tecnico con il rafforzamento decisivo della resistenza dello scafo e relativo aumento della profondità, della potenza delle armi e della comunicazione, del miglioramento delle modalità di alimentazione dei motori e della ventilazione per gli equipaggi a favore maggiore permanenza sott'acqua.

Inevitabili e con un differenziale temporale maggiore l'evoluzione delle contromisure tecniche e tattiche con l'avvento delle navi caccia-sommergibile prima e caccia-sottomarino poi.

A livello politico la scelta invece produrrà conseguenze irreparabili per la Triplice Alleanza.

La strumentalizzazione dell'affondamento del Lusitania nel 1915 risultò accresciuta con quella Sussex il 3 febbraio 1917, così che la citata escalation contribuì definitivamente a livello

d'opinione pubblica americana ad aumentare la pressione per l'entrata in guerra degli Stati Uniti contro la Germania, cosa che avverrà il 6 aprile 1917 da parte del Presidente Wilson dopo un breve (!) dibattito al Congresso e al Senato.

Bibliografia

- M. Isnèghi e G. Rochat, "La Grande Guerra", il Mulino, Bologna, 2014
- P. Masson, "La guerra sottomarina" in "La prima guerra mondiale" vol 1 a cura Audouin-Rouzeau e Becker, Einaudi, Torino, 2007

Videografia

- "La guerra sottomarina" in RAI Cultura, <http://www.grandeguerra.rai.it/articoli/la-guerra-sottomarina/23181/default.aspx>

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Tallero d'argento del Tiro Federale di Bellinzona 1929.



Istruzione ai giovani nel 1938.



Il Knabenschiessen di Zurigo ha una lunga storia.



Tiro Federale 1949 a Coira.



La squadra TI all'incontro BE-TI nel 2001 a Schwadernau.



Podio del 3x20 al fucile 50m, Andrea Rossi, Paolo Kauz e Mauro Nesa nel 2008.

Tiratori in cucina

Risotto al radicchio

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice.

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi". Si tratta di un piatto che a noi fa venire fame già solo a vederlo in fotografia e vi invitiamo a seguire la pagina. La redazione invita altri lettori a segnalarci magari anche ricette tipiche ticinesi, addirittura poco conosciute...

Ingredienti

- 320 gr di riso
- 50 gr di burro
- mezza cipolla
- 1 cespo piccolo di radicchio
- 1 litro di brodo vegetale
- parmigiano grattugiato a volontà

Preparazione

Per prima cosa lavate il radicchio e tagliatelo in striscioline piccole. Successivamente tritate la cipolla e fatela appassire in un tegame insieme al burro. Aggiungete a questo punto il radicchio e fatelo appassire per qualche minuto. Aggiungete ora il riso stando attenti a farlo tostare brevemente, dopo di che aggiungete un mestolo di brodo vegetale. Man mano che evapora ne va aggiunto altro. Ci vorranno circa 15-20 minuti a fuoco medio. Cotto il riso, spolverate con abbondante parmigiano e mantecate con il burro per 2-3 minuti a fiamma bassa. Buon appetito!



Più preziosi delle perle ...



Ma per fortuna si possono trovare molto più facilmente. Gli inserti auricolari ELACIN ER-20S, in materiale sintetico e dotati di filtro, riproducono fedelmente la musica e le voci: la protezione uditiva ideale per i musicisti e gli appassionati di concerti. www.sapros.ch/suva

suvaliv
sicurezza nel tempo libero

Suva, Prodotti di sicurezza
Casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 52 22, fax 041 419 58 80
prodotti-di-sicurezza@suva.ch

Tessera **BENEFIT FTST**

Situazione stabile

C com / Se vi interessano veramente i benefit, aiutateci!

Nell'ultimo semestre siamo rimasti costanti con il numero delle ditte che ci sostengono: è a volte difficile riuscire a far capire che la FTST con la tessera **BENEFIT** è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita...

Ci ha fatto molto piacere continuare a ricevere la richiesta di tessere **BENEFIT** da parte di nuovi membri di società. La commissione comunicazione FTST e il comitato FSSI sono costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Nuove collaborazioni sono possibili quasi solo se vi sono degli agganci personale: abbiamo bisogno della vostra collaborazione attiva! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo per i dettagli.

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della **BENEFIT Card** e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airole
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverner
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 25% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggi karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: Raffaella Columberg (1926-2007), Ceramista, 26 marzo - 20 agosto 2017
sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

	6	5					2	
1		3	2	5				8
			7	8			6	5
						3	7	
	9	8				5	1	
	2	1						
6	1			9	8			
9				3	2	4		1
	3					6	8	

DIFFICILE

		3		9			4	
2		7						
				8	4		2	3
		9		1				
3		5				2		1
				5		7		
7	3		5	2				
						9		2
	8			7		1		

DIFFICILE

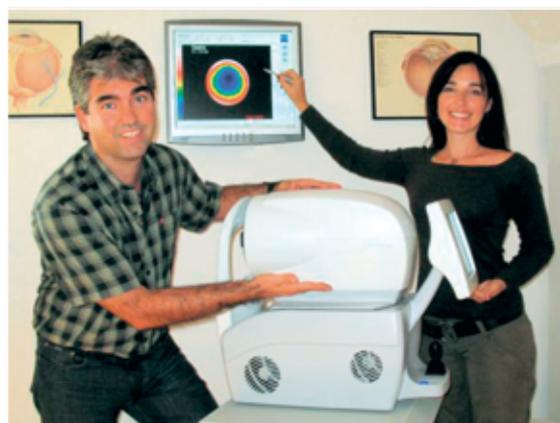
	7								
	4								
	7								
	3								
	8								
	1								
	2								
	9								
	4								
	1								
	5								
	3								
	9								
	7								
	8								
	2								
	6								
	5								
	4								
	3								
	1								
	2								
	9								
	8								
	7								
	6								
	5								
	4								
	3								
	2								
	1								

FACILE

	5								
	6								
	4								
	8								
	1								
	9								
	2								
	3								
	4								
	8								
	5								
	9								
	7								
	1								
	9								
	8								
	3								
	4								
	2								
	9								
	8								
	5								
	4								
	3								
	2								
	1								

Soluzioni Sudoku n. 47

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta

SOSTENIAMO
LO SPORT,
INCORAGGIAMO
LA CULTURA.
SIAMO VICINI
ALLE INIZIATIVE
CHE VALORIZZANO
IL NOSTRO
TERRITORIO.

Tipress

